



NOTIZIARIO della MARINA

Anno LXXII Gennaio-Febbraio 2026 € 3,00

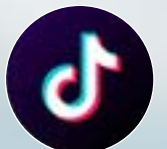


*Entra in linea la
Logistic Support Ship*
ATLANTE

FOCUS SULLA
Squadra
Navale

passaparola...
leggi il Notiziario della Marina

Linktr.ee
Seguici sui nostri canali social



Le NAVI

cuore pulsante della Marina

Affezionati lettori e lettrici, bentrovati nel 2026, il settantaduesimo anno del Notiziario della Marina.

Sono trascorsi da poco i giorni in cui tutti noi ci siamo augurati a vicenda i migliori auspici per il nuovo anno. Ognuno di noi ha prediletto un obiettivo per il 2026. Chi la serenità, chi la salute, chi una particolare soddisfazione professionale, chi qualche risorsa economica in più, chi un traguardo per una persona cara... insomma ognuno qualcosa, ma certamente tutti, ma proprio tutti un mondo più sicuro.

«Nel mondo la sicurezza non è scontata come poteva essere alcuni anni fa. Oggi tu affronti una minaccia.

Domani non sei sicuro che la minaccia sia la stessa. La tecnologia evolve nel giro di settimane» [...] «I tempi di reazione ad alcuni attacchi sono così rapidi da non permettere ritmi di pensiero ordinari. La mia sfida è preparare la Marina, dai punti di vista tecnologico e di formazione del personale, a essere pronta ad affrontare ogni tipo di minaccia, compreso

uno che oggi non conosciamo. Un'operazione anche mentale. Richiede flessibilità e aggiornamento continuo». Così l'ammiraglio di squadra Giuseppe Berutti Bergotto, capo di Stato Maggiore della Marina in un'intervista al Corriere della Sera il 17 gennaio.

Insomma abbiamo del lavoro da fare e come sempre lo affronteremo con professionalità e dedizione prendendo il mare anche tra le crisi di questo periodo storico complesso.

Gestire e affrontare crisi è, per quanto scongiurato, uno dei motivi per cui le Forze Armate debbano essere sempre addestrate ed efficaci.

E senza soluzione di continuità le nostre navi si addestrano, come in questo inizio anno in cui la fregata Alpino ha messo la prora per l'oceano Atlantico occidentale dove l'attende la certificazione del Gruppo Portaerei Bush e il cacciatorpediniere lanciamissili Doria si aggrenderà al Gruppo Portaerei De Gaulle per poi dirigere per i freddi mari del nord atlantico dove parteciperanno all'esercitazione della *Nato Dynamic Mariner* e dove sarà presente anche nave San Giusto, con una componente della Brigata Marina San



Marco imbarcata, che parteciperà alla parallela esercitazione norvegese *Cold Response*. Il Notiziario della Marina, continua nella sua azione di comunicazione a far conoscere più a fondo il ruolo della Marina al servizio del Paese nel più ampio panorama della cultura della Difesa.

Focus di questo numero, infatti è la Squadra Navale, spina dorsale della Forza Armata nei suoi tre livelli: addestrativo, operativo e tattico.

L'intervista esclusiva al Comandante in Capo della Squadra Navale, ammiraglio di squadra Aurelio De Carolis e le descrizioni in breve delle attività svolte nel 2025 delle Divisioni Navali e degli altri Comandi dipendenti, restituiscono un mosaico completo - e quantomeno complesso - delle capacità e competenze operative della Marina. Addestramento e missioni ambito nazionale e internazionale ben oltre il "Mediterraneo allargato" che vanno a consolidare i rapporti nell'Alleanza Atlantica e ricercare sempre più soluzioni volte a fortificare la sicurezza globale marittima e la tutela degli interessi del nostro Paese secondo le linee di indirizzo del Capo di Stato Maggiore della Marina e del Ministro della Difesa. La prima uscita del Notiziario della Marina del 2026 porta con sé un'altra intervista esclusiva e una importante novità per le nostre pagine, l'intervento dell'ammiraglio ispettore capo Sergio Liardo, Comandante Generale delle Capitanerie di Porto. Un intervento che spazia su tutte le aree di competenza della Capitaneria di Porto: quasi 11.000 donne e uomini, da sempre vicini e al servizio di chi va per mare: dal pescatore al diportista, dal marittimo al concessionario di uno stabilimento balneare, alla tutela dell'ambiente. Circa 2.000 le persone soccorse e oltre 630 le imbarcazioni.

Tra le pagine di questo numero, anche un aspetto peculiare della Cultura della Difesa, la memoria attraverso la presentazione a Palazzo Marina di "Le forme della memoria", il primo calendario dell'Ufficio per la Tutela della Cultura e della Memoria della Difesa

Un approfondimento sulla mensa di bordo, da sempre elemento fondamentale per il benessere del personale. Il tenente di vascello Greta Vecchiattini Capo Servizio logistico, ma per tutti la, Commissaria di bordo della nave anfibia multiruolo Trieste, ci ha fatto salire a bordo alla scoperta delle cucine, un fiore all'occhiello di tecnologia e efficienza. Dalle parole del Capo Gamella, il 2° Capo Sc. Ssal/Mcm Matteo Stallone e del cambusiere, la comune di 1ª classe Martina Blasioli, abbiamo invece compreso la responsabilità, ma anche l'orgoglio di preparare pasti quotidiani per un equipaggio così numeroso.

Anche per il 2026 continuiamo sulla rotta intrapresa. Tra gli obiettivi e le sfide a cui teniamo di più, è sensibilizzare alla conoscenza del Notiziario della Marina non come semplice rivista dove poter ritrovare la foto del collega o l'approfondimento d'interesse. L'ambizione è più alta: far sì che ogni lettore, in particolare i colleghi marinai, siano consapevoli dello strumento di comunicazione che hanno tra le mani, davanti al monitor del pc o dello smartphone.

Con questo inizio d'anno, vogliamo fare il primo omaggio ai nostri lettori.

Dopo il calendario da tavola agli abbonati (NdM 2025 di sett.- ott.) e l'apprezzatissimo libro da colorare (NdM 2025 di nov.-dic) rivolto ai giovanissimi, con questo numero il *raccoglitore delle uscite* del Notiziario della Marina 2026 dedicato al personale.

Nel prossimo numero di marzo-aprile, focus sul Comando Scuole e gli istituti di formazione della Marina.

Non resta che mollar gli ormeggi della buona lettura.

Alla via così!





Proprietà: Ministero della Difesa
Editore: Difesa Servizi S.p.A.

Marina Militare
Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione

Notiziario della Marina
fondato nel 1954

Testata giornalistica
registrazione al tribunale di Roma n.396/1985 dell'8 agosto 1985

Direttore Responsabile
Capitano di fregata Alessandro BUSONERO

Redazione, grafica, impaginazione, abbonamenti
Sottocapo scelto Fabrizio GIANNICO

Direzione e Redazione
Marina Militare - Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione - Notiziario della Marina - piazza della Marina, 4 - 00196 Roma
Mail: notiziario.marina@gmail.com
Partita iva: 02135411003

Come collaborare
La collaborazione è aperta a tutti, gli elaborati, inediti ed esenti da vincoli editoriali, esprimono le opinioni personali dell'autore, che ne assume la responsabilità.
La Direzione si riserva il diritto di dare agli articoli il taglio editoriale ritenuto più opportuno.
Gli articoli, concordati con il Direttore, dovranno essere corredati di foto ad alta risoluzione con didascalie esplicative.
L'accoglimento degli articoli o proposte di collaborazione non impegnano la Direzione alla pubblicazione né alla retribuzione.

© Tutti i diritti sono riservati. Testi e foto non possono essere riprodotti senza l'autorizzazione del Direttore.

Informazioni e abbonamenti

Modalità di sottoscrizione (6 numeri):
- versamento di € 20,00 con bollettino postale CCP 001028881603 oppure
- bonifico bancario - codice IBAN IT26G0760103200001028881603 intestati a Difesa Servizi s.p.a. con la causale: abbonamento Notiziario della Marina.
Effettuato il pagamento, inviare copia via mail a: notiziario.marina@gmail.com con i dati completi (nome, cognome, indirizzo, telefono, codice fiscale ed email).

Stampa: STR Press Srl,
Piazza Cola di Rienzo, 85 -
00192 Roma
0636004142 info@esetr.it



chiuso in redazione:
22 gennaio 2026
marina.difesa.it



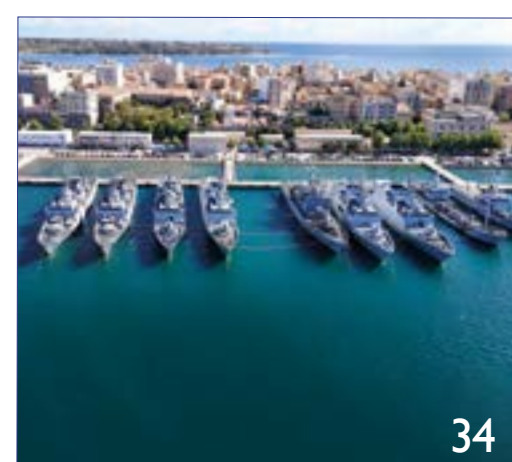
12



18



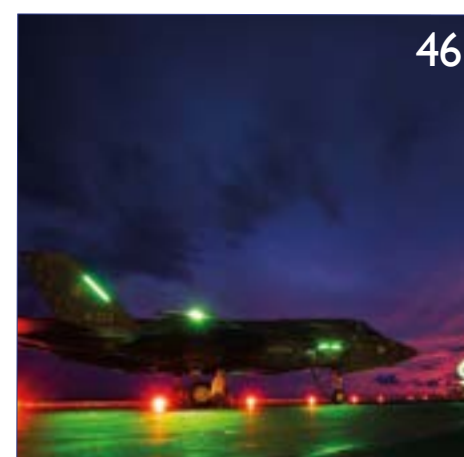
26



34



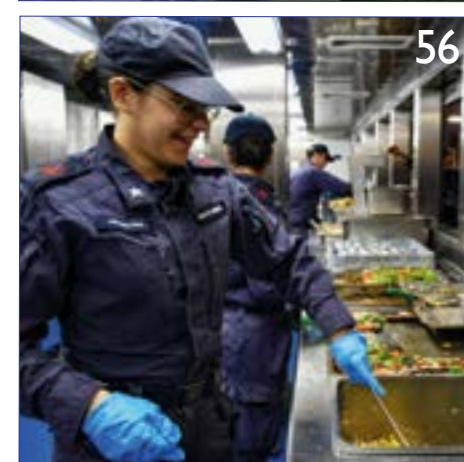
42



46



52



56

PRIMA DI COPERTINA

Nave Atlante, seconda Logistic Support Ship (LSS) della classe Vulcano. Il 19 dicembre 2025, a Castellammare di Stabia, è stata consegnata alla Marina Militare

QUARTA DI COPERTINA

Comune scelto Marika Roberta Parabita in servizio presso COMFLOTSOM mamma della piccola Layla



Sommario

Gennaio - Febbraio 2026

- 2 **L'editoriale** del Direttore
- 6 **Leadership: il linguaggio cambia** di Jacopo Rollo
- 8 **La cultura della Difesa fa tutto questo** di Alessandro Busonero
- 12 **Squadra Navale - Comando in Capo** di Alessandro Busonero
- 18 **Capitaneria di porto** di Roberto D'Arrigo

Focus sulla Squadra Navale

- 22 **Prima Divisione Navale** di Salvatore D'Olivio
- 26 **Seconda Divisione Navale** di Vincenzo Attanasio
- 30 **Terza Divisione Navale** di Gabriele Olivares
- 34 **Quarta Divisione Navale** di Carmelo Di Franco
- 38 **Quinta Divisione Navale** di Cristo Salvatore Traetta
- 42 **Forza Anfibia** di Gianluca Pasquariello
- 44 **Comando Sommergibili** di Fabio Cardillo
- 46 **Comando delle Forze Aeree** di Valeria Cucci
- 48 **Maricentadd** di Vincenzo Romano
- 50 **Comando C4S** di Rosario Pappalardo
- 52 **Vespucci: sosta lavori 2025-2026** di Matteo Sgherri
- 56 **Mensa generale pronta** di Greta Vecchiattini
- 60 **Cuoco borghese** di Bruno Damini
- 62 **Marc Sardelli pittore di Marina** di Alessandro Busonero
- 64 **Consigli di lettura** del Direttore

Leadership

il linguaggio cambia

“Il cambiamento non si ottiene solo con grandi iniziative, ma anche con la modifica consapevole del linguaggio quotidiano”

di Jacopo Rollo*

Continuano le riflessioni. Nel mio precedente articolo avevo descritto le 4 macro-azioni utili per generare “persone centrare” (Cfr: NdM di Nov-Dic 2025). Questa volta, invece, prendendo spunto da un libro di L. David Marquet *Leadership is Language*, entriamo nel merito ad alcuni dettagli legati ad un concetto: “il leader è in grado di traslare il linguaggio in azione”. Marquet è un ex ufficiale sommergibilista della US Navy che, lasciato il servizio attivo, è divenuto un importante e seguito divulgatore.

Il contesto moderno è permeato da un ritmo del cambiamento senza precedenti. Tale dinamicità richiede alle organizzazioni un livello di adattabilità, frutto del combinato disposto di due elementi: agilità e innovazione, costante. In questo scenario, i modelli di leadership basati su rigide gerarchie sono sempre meno adeguati. Ho scritto “sempre meno adeguati” perché nella gestione delle crisi e delle emergenze esistono ancora degli elementi “old style” imprescindibili. I modelli rigidi a bassa (se non nulla) variabilità, nati per massimizzare l'efficienza dei processi di massa, soffocano l'iniziativa, la creatività e la responsabilità diffusa, vitali per il successo odierno. Questi modelli oggi, non sono solo inefficienti, sono la fonte nascosta di frustrazione e disimpegno, sintomi che i leader percepiscono, ma che faticano a diagnosticare.

Il linguaggio non è solo uno strumento per comunicare istruzioni ma deve diventare il meccanismo fondamentale che plasma la cultura, il pensiero e, in ultima analisi, le azioni di un'organizzazione (Cfr: NdM di Sett-Ott 2025). Le parole che usiamo rivelano e al contempo modificano il modo di pensare. Un linguaggio “direttivo e prescrittivo” crea una cultura di obbedienza passiva. Un linguaggio “aperto e costruttivo” coltiva un ambiente di impegno attivo e apprendimento continuo. L'obiettivo rimane sempre, assolvere alla propria missione. Quello che deve evolvere sono i processi e le modalità d'azione.

Ma quali sarebbero gli elementi di un paradigma oramai obsoleto?

Obbedire all'orologio (Obey the Clock)

Quando la pressione del “fare presto” rispetto al “fare bene” diventa l'unico motore decisionale, possono derivare scelte miopi, quindi rischiose.

Coercizione per il Consenso (*Coercion for Compliance*)

Una volta presa la decisione, agire con “coercizione” per ottenere il consenso passivo del personale. Invece di invitare a una valutazione collaborativa dei rischi, il linguaggio usato per creare un'atmosfera di invulnerabilità, sopprimere il dissenso e proiettare un'immagine di certezza assoluta del decisore. Questo tipo di comunicazione non ispira vera fiducia; al contrario, erige barriere, segnalando che le preoccupazioni non sono benvenute e che sfidare la decisione del leader è inaccettabile.

Conformarsi al ruolo e continuare

(*Conform and Continue*)

Di fronte a un'autorità “troppo” assertiva la naturale tendenza del team è di conformarsi al ruolo di “subordinati esecutori”. È invece prima responsabilità del leader creare un ambiente in cui sia facile essere assertivi. Questo stile comunicativo spesso non è un segno di incompetenza individuale, ma il risultato diretto di un ambiente privo di fiducia reciproca. Il gradiente di potere - la distanza sociale percepita tra leader e team - diviene così ripido che, anche in casi critici, non ci si sente autorizzati a esprimere alcuna preoccupazione in modo diretto.

I tre elementi sintetizzati presentano un quadro chiaro di quello che potrei definire un “comandante lontano” (lontano dalla realtà, dal proprio equipaggio e dal contesto) da contrapporre alla figura positiva del “comandante inutile” (Cfr: NdM di Lug-Ago 2025). Una dicotomia evidente, inevitabile conseguenza di un sistema operativo obsoleto che dall'era industriale ha assegnato a due classi distinte di persone - “manager” e “operai” - i ruoli distinti di “pensatori” e “esecutori”. Questa divisione rigida ha reso la coercizione uno strumento manageriale necessario e ha soffocato l'iniziativa, il pensiero critico e il senso di responsabilità condivisa che, invece, dovrebbero essere alla base di una organizzazione moderna.

Per superare questo stallo, per costruire organizzazioni agili e resilienti, serve un “sistema operativo” di leadership che vada oltre le singole azioni. Questo sistema si fonda su un principio chiave: bilanciare deliberatamente l'esecuzione (*redwork*) e la riflessione (*bluework*). Creare un ritmo intenzionale tra queste due modalità di lavoro è strategicamente cruciale per promuovere l'apprendimento (prima) e l'adattamento (quale conseguenza) a tutti i livelli dell'organizzazione.

Redwork e *bluework* rappresentano due modalità opera-

tive distinte. La loro efficacia dipende dalla capacità del team di passare consapevolmente dall'una all'altra. L'obiettivo è quindi creare un ambiente in cui tutti i membri del team partecipino sia al *Redwork* che al *Bluework*. L'esecuzione deve essere integrata con il processo decisionale e l'apprendimento a ogni livello gerarchico. Questo non solo aumenta l'agilità, ma restituisce anche un senso di autonomia e scopo a ogni individuo, ovvero “trasforma il ruolo del singolo da semplice esecutore a custode (e promotore) di un senso più alto di sé”. I leader necessitano quindi di strumenti pratici. Set che Marquet identifica in sei “schemi di gioco”.

Controllare l'Orologio

È lo schema per uscire dal *Redwork* e creare spazio per il *Bluework*. Il leader moderno non si limita a gestire il tempo, ma lo governa per creare lo spazio necessario al pensiero critico.

Collaborare

È il processo centrale del *Bluework*, progettato per far emergere e integrare l'intelligenza collettiva del team, accogliendo la variabilità di pensiero.

Impegnarsi

È la scelta che segna la transizione dal *Bluework* all'azione mirata del *Redwork*. Una scelta che sblocca lo sforzo discrezionale e la creatività.

Completare

“Completare” è lo schema che conclude un ciclo di *Redwork*, creando un'opportunità essenziale per celebrare e prepararsi a un nuovo *Bluework* di miglioramento. Definire cosa significa “fatto” è essenziale. La celebrazione non è un lusso, ma un meccanismo per rinforzare la cultura.

Migliorare

È lo scopo ultimo del *Bluework*: creare un ambiente focalizzato sull'apprendimento, non sulla difesa dello status. Connettersi è lo schema che sostiene l'intero ritmo *Redwork/Bluework*. Si manifesta come cura e interesse genuino per le persone come individui, non solo come ruoli.

La trasformazione descritta non è poca cosa per una organizzazione militare come la nostra. Trattasi nei fatti di una provocazione da valutare con grande attenzione. Esistono degli scenari dove non è possibile agire nei parametri proposti. Altrettanto vero è, che proprio per la gestione di quei momenti sarebbe necessario riallineare il nostro mindset. Il cambio di approccio o di linguaggio (NdM di Nov-Dic 2025) non indebolisce il sistema ma lo rende più efficiente e più resiliente. Allo stesso tempo non elimina la necessità di agire (quando necessario) secondo procedure lineari, rigide, pre-pianificate. La trasformazione delineata rappresenta un cambio di paradigma nella forma del linguaggio quotidiano della leadership. La sua applicazione è critica per generare gli effetti/risultati che stiamo traguardando attraverso queste riflessioni.

Per rendere il sistema adattabile e orientato a un ciclo virtuoso - apprendimento e miglioramento continuo - dobbiamo creare contesti dove ogni membro “dell'equipaggio” si sente co-responsabile dell'azione e dei risultati. Questo non è un ideale utopico, ma un imperativo strategico a cui aspirare. Il vero cambiamento non si ottiene solo con grandi iniziative, ma con la modifica consapevole del nostro linguaggio quotidiano, una conversazione alla volta.

**contrammiraglio, capo Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione*

La cultura della **DIFESA** fa tutto questo

**“Le forme della memoria”: presentato a Palazzo Marina
il primo calendario dell’Ufficio per la Tutela
della Cultura e della Memoria della Difesa**

di Alessandro Busonero

CULTURA: “un processo di formazione individuale, fondato sull’apprendimento di alcuni saperi, il cui scopo è lo sviluppo equilibrato e completo della personalità umana [...], si legge sull’enciclopedia Treccani”. Cicerone (106 a. C. - 43 a. C.) parlò di cultura animi [...] alla lettera, “coltivazione dello spirito” [...] come dell’obiettivo principale della filosofia e, in generale, dell’educazione. Sì, la cultura è quel processo che somministrato nel

tempo e, qualora assimilato, ci fa crescere come persone. La cultura, la conoscenza come ebbe a scrivere Dante nella Divina Commedia, abbraccia diversi campi, essa si evolve nel tempo ma con un unico scopo: “lo sviluppo equilibrato e completo della personalità umana”. Per chi ama il mare, come noi marinai, è naturale parlare della cultura del mare e della marittimità dell’Italia. Un modo semplice per far conoscere e condividere quel

cosmo di sfaccettature legate all’ambiente marino. Tra queste sfaccettature ci sono molteplici peculiarità, come l’essere un militare. Ed ecco subito che la cultura della marittimità si inserisce e si fonde nella più ampia **cultura della Difesa**. La Marina ogni giorno contribuisce a promuovere la cultura della Difesa e lo fa in gran parte in maniera diretta attraverso la comunicazione istituzionale dell’Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione. Lo fa grazie alla capacità dei suoi “comunicatori” nel saper declinare i CHI, i COSA, i COME, i PERCHE, i QUANDO che raccontano e fanno conoscere la Marina e la Difesa ai cittadini. La Difesa, ovvero un **cosmo di sfaccettature** di cui - in media - il cittadino conosce troppo poco.

Le forme della **MEMORIA**

IL LINGUAGGIO DEGLI SPAZI COMMEMORATIVI

I LUOGHI DELLA MEMORIA SONO
PONTI TRA L'INVISIBILE E IL VISIBILE

Pierre Nora

2026



Biblioteca Palazzo Marina, da sinistra il Gen. Corp. Arm. Andrea Rispoli, il Sottosegretario alla Difesa senatrice Isabella Rauti, il Capo di Stato Maggiore della Marina Amm. Sq. Giuseppe Berutti Bergotto

“Viviamo tempi di rapidi cambiamenti e la Difesa deve essere sempre un passo avanti, anche dal punto di vista culturale e dell’elaborazione del pensiero. Servono approcci innovativi per continuare a essere efficaci nel garantire la sicurezza della Nazione e sono convinto che un dialogo strutturale tra il mondo militare, il sistema universitario, l’industria di settore e l’ambiente dell’informazione sia uno strumento essenziale per conseguire l’obiettivo”. Così il **Ministro della Difesa Guido Crosetto** sulla costituzione nel 2023 del **“Comitato per lo sviluppo e la valorizzazione della cultura della Difesa”**. Un comitato in grado di avvalersi del “contributo della società civile, favorendo uno sguardo aperto che sommi alla capacità di analisi delle strutture militari quello di professionalità d’eccellenza”. Inoltre il Comitato elabora documenti, direttive, proposte di autoregolazione per supportare una visione innovativa nell’ambito della comunicazione e delle relazioni istituzionali. E in quest’ottica è importante anche il ruolo che svolge la comunicazione istituzionale “per far conoscere l’entusiasmo, la passione, e la dedizione – in sintesi i valori – che caratterizzano l’agire e l’essere del personale della Difesa”.

Un’azione concreta ha messo in evidenza la Cultura della Difesa. Un evento dall’alto valore simbolico per tutte le Forze Armate, senza distinzione di uniforme: la presentazione del calendario 2026 ideato e prodotto dall’**Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della Difesa** (UTCMD) dedicato a “Le forme della Memoria”. Nella biblioteca di Palazzo Marina lo scorso novembre sono state presentate le dodici immagini abbinare ai mesi del 2026 dedicati a 12 sacrari italiani: Redipuglia, Asiago, Oslavia, la Zona Monumentale del San Michele, El Alamein, Fosse Ardeatine, Mignano Montelungo, Caduti d’Oltremare di Bari, Cima Grappa, Castel Dante di Rovereto, il Sacello del Milite Ignoto e Marzabotto. Nella prefazione del calendario il Ministro della Difesa, Crosetto scrive: “Questo calendario intende raccogliere e trasmettere l’importanza del ricordo e del valore della pace, per la quale operano ogni giorno le donne e gli uomini della Difesa, che sono la forza del nostro Paese”.

“Ogni mese, ogni immagine, ogni nota storica rappresenta un frammento della nostra memoria collettiva, un ponte che collega il passato ai valori che ci guidano oggi”. “Il Calendario della cultura e della Memoria della Difesa ricorda a tutti noi che il presente si regge sulle fondamenta costruite da chi ci ha preceduto. [...] Il loro sacrificio è il faro che illumina la nostra rotta”. Così l’amm. di sq. Giuseppe Berutti Bergotto Capo di Stato Maggiore della Marina nel suo intervento introduttivo.

“Questo calendario si propone come strumento di riflessione in cui ogni mese diventa occasione per soffermarsi sul significato del sacrificio, del silenzio, del tempo che scorre e alla responsabilità storica che ci appartiene. Attraverso un linguaggio visivo essenziale e misurato l’opera intende custodire e trasmettere la Memoria in modo sobrio, rispettoso, non celebrativo, ma profondamente umano”. Così il generale di Corpo d’Armata Andrea Rispoli capo dell’UTCMD. Un evento che ha acceso un riflettore sulla Memoria dei militari caduti di ogni ruolo e provenienza geografica



dell’Italia. Cultura della Difesa che diventa custode della Memoria da condividere con i cittadini tutti. Tanta l’emozione e il pensiero è andato anche ai sacrari più cari ai marinai: le navi affondate. Tante, purtroppo, le navi che giacciono negli abissi del mare con i resti mortali degli equipaggi riconosciuti oggi come sacrari militari subacquei (es: sommergibile Scirè affondato il 10 agosto 1942 con 49 uomini d’equipaggio e 11 operatori dei mezzi speciali).

Presente la senatrice Isabella Rauti, Sottosegretario di Stato alla Difesa di cui riporto dal suo intervento, la risposta ad una domanda ben precisa da parte del tenente di vascello Ebe Pierini (moderatrice):

Quale è il ruolo del Ministero della Difesa nella tutela della memoria? (stralcio dell’intervento)
“La missione principale delle Forze Armate è quella di garantire la sicurezza delle Istituzioni, dello Stato e dei cittadini, ma la seconda missione della Difesa è quella di difendere e tutelare questo immenso patrimonio di memorie, di valori, di principi, di identità e di radici e di cultura e mantenere tutto questo, come dicevo all’inizio, in termini dinamici.

La Cultura della Difesa di cui molto spesso il Ministro Crosetto ci parla e non è uno slogan, fatemi passare l’espressione è una sorta - diciamo tra virgolette - di dottrina, non una dottrina strategica, ma una dottrina con un insieme di principi programmatici da declinare. Io penso che la funzione dei sacrari, il racconto dei sacrari, il calendario che racconta i sacrari, cioè tutto contribuisce alla stessa identica missione che è quella della cultura della Difesa. La cultura della Difesa significa mantenere vivo il patrimonio ideale ereditato e renderlo dinamico, ma la Difesa non è soltanto la sicurezza dei confini, la Difesa è proprio il meccanismo culturale di inclusione e anche di ridurre quelle distanze che ci possono essere tra la percezione delle Forze Armate e il ruolo delle Forze Armate che invece svolgono ogni giorno per la Nazione,

per i cittadini e quindi è l’idea di servizio. Forse talvolta c’è, non dico un pregiudizio, però magari si pensa alla Difesa esclusivamente per la sua vocazione militare, ovviamente quella vocazione è principale, ma la Difesa è molto di più. Quando c’è un problema di qualcosa si chiama, si invoca alla Difesa, la Difesa è al servizio della Nazione. E raccontare il patrimonio di cui noi siamo figli degli eredi significa anche rimettere al centro anche dell’educazione, anche dell’educazione civica, il concetto di Patria, di Tricolore, Identità e soltanto chi è consapevole della sua Identità può anche dialogare con l’Identità altrui, cioè il concetto del riconoscimento anche dell’altro, della diversità, dell’altra identità si fonda sulla consapevolezza della propria identità. La cultura della Difesa fa tutto questo”.

Una delle pagine del calendario il cui progetto editoriale è stato curato dal tenente (El) Loreta Marino



SQUADRA NAVALE

Comando in Capo



L'intervista esclusiva del Direttore all'ammiraglio di squadra Aurelio De Carolis, pubblicata sul Notiziario della Marina, si conferma ormai un appuntamento imperdibile con i nostri lettori.

Poco più di 4 anni fa, il 16 dicembre 2021 assumeva l'incarico di Comandante in Capo della Squadra Navale. Anni di profondi mutamenti che hanno visto il ritorno della competizione tra grandi potenze, l'aggressione russa all'Ucraina il 24 febbraio 2022, l'instabilità nel Mediterraneo, le crisi energetiche e migratorie, le minacce ibride e cibernetiche, la corsa alle nuove tecnologie. Come ha risposto la Squadra Navale?

Stiamo vivendo il periodo forse più movimentato e complesso dal Secondo dopoguerra a oggi e con l'intensità degli impegni il tempo sembra volare. In quattro anni da CINC ho visto lo scenario geopolitico e geostrategico subire frequenti e repentini cambiamenti: COVID-19, guerra in Ucraina, crisi mediorientale, attacchi ai traffici marittimi nel Mar Rosso e Golfo di Aden, conflittualità in Africa e rischi crescenti alle infrastrutture critiche sottomarine. Ci siamo trovati di fronte a minacce crescenti, subdole e ibride, mentre forme di lotta emergenti nei domini cibernetic e cognitivo si sono affiancate a quelle

tradizionali. La Squadra Navale ha dovuto conseguentemente sviluppare nuove tecniche, tattiche e procedure per l'approntamento e l'impiego delle forze, convergendo verso un approccio multidominio alla condotta delle operazioni. Emblematico quanto accaduto nella sorveglianza marittima del Mediterraneo dove abbiamo intensificato l'utilizzo dei satelliti in combinazione con la rete radar costiera e con i mezzi navali e aerei per monitorare navi mercantili sospette e flotte militari di interesse. Il tutto rafforzando la capacità di interagire a livello interforze, interagenzia e multinazionale. Tutto ciò grazie all'azione quotidiana del nostro personale di cui continuo ad apprezzare quotidianamente, sul campo, lo slancio e la generosità nell'agire con professionalità, dedizione, adattabilità e spirito di sacrificio. Tra i ricordi più belli di questi quattro anni porto quindi proprio il piacere di averne condiviso spirito e azione col grande equipaggio della Squadra Navale, di giorno e di notte: in mare, nelle basi, nelle attività operative e nelle esercitazioni. Dentro e fuori dal Mediterraneo.

L'auspicio della Difesa e di ogni cittadino è quello di avere una Marina sempre più efficiente, organizzata e tecnologicamente avanzata che a nulla varrebbero se non ci fossero donne e uomini che navigano di notte e di giorno. Quali aspetti legati al benessere del personale sono stati messi in campo nel 2025 e a cosa si sta pensando per il 2026?

Come dicevo, ho colto ogni occasione per lavorare fianco a fianco col personale della Squadra Navale, condividere gli sforzi e testarne i livelli di prontezza. Ciò mi ha permesso di avere sempre chiare le condizioni di lavoro dei nostri uomini e donne, conoscerne l'efficienza complessiva e stimolarne l'attenzione al rassetto dei mezzi in dotazione e delle basi. Operatività e benessere sono infatti strettamente collegati e il sostegno ai bisogni del personale e della correlata cerchia familiare sono importanti quanto il supporto tecnico-operativo da dedicare alla flotta e alle infrastrutture. Per questo, fin dall'inizio del mio mandato, lavorando in sinergia con lo

Stato Maggiore Marina e secondo le direttive dei vertici della Difesa, mi sono dedicato a ottimizzare le modalità di programmazione delle attività dei reparti operativi. Siamo così riusciti a rendere noti gli impegni futuri col massimo anticipo consentito dall'evolvere degli eventi, soprattutto per le attività comportanti lunghi periodi di lontananza da casa, dagli affetti e dagli interessi di ciascuno. Nel caso delle unità navali, il 2025 ci ha visto concentrati sull'ottimizzazione dei cosiddetti "servizi generali" allo scopo di meglio distribuire lo sforzo dei lavori routinari necessari alla vita di bordo. Un'attenzione particolare l'abbiamo rivolta alle mense e al vettovagliamento, combinando l'impegno a replicare gli standard di eccellenza della tradizione culinaria nazionale con l'attenzione alla cura psicofisica degli equipaggi, a partire da un salutare regime alimentare. Parallelamente ci siamo dedicati a migliorare gli alloggi e le strutture sportive di terra e di bordo, settori nei quali il 2026 vedrà compiere altri passi avanti, sia grazie all'investimento di ulteriori risorse sia per l'ingresso in servizio di navi nuove in sostituzione di quelle più anziane.

Il lavoro da fare è tanto, ne sono conscio, ma abbiamo un credibile piano d'azione e continuiamo a progredire.

La sicurezza marittima è al centro delle strategie della Difesa, per tutelare gli interessi dei cittadini e del nostro Paese legati al commercio via mare, alle infrastrutture critiche del dominio marittimo - a partire da quelle sottomarine -, alle tematiche ambientali etc. Quali gli elementi cruciali per affrontare e stare al passo con gli scenari operativi? Come adeguare l'addestramento della Squadra Navale per essere pronti?

Innovatività e preparazione sono da sempre essenziali per il successo. Ciò significa poter disporre di tecnologia al passo coi tempi e saperla impiegare in forma diffusa e insieme ai sistemi tradizionali che assicurano massa critica e conferiscono all'azione la necessaria continuità. Nella Squadra Navale cerchiamo di interpretare questo spirito al meglio, come quando abbiamo affinato le tecniche di ingaggio per contrastare, con le armi disponibili, i droni e i missili impiegati dagli Houthi nel Mar Rosso meridionale e nei settori occidentali del Golfo di Aden. Stessa capacità di adattamento all'evoluzione dello scenario l'abbiamo messa in pratica nell'impiego dei droni. Qui siamo partiti capitalizzando l'esperienza accumulata in campo subacqueo da due nostre storiche componenti, sommergibili e contromisure mine, di cui stiamo ora trasponendo gli insegnamenti nel campo dei droni di superficie. Questi sforzi vanno ad affiancarsi a quanto fatto negli ultimi anni in campo aereo, con varie sperimentazioni e con l'acquisizione e l'attivazione del sistema di sorveglianza Scan Eagle. A tal fine, personale selezionato della Squadra Navale si alterna da un paio d'anni presso il comando della 5ª Flotta della US Navy in Bahrain, dove è stata attivata un'apposita *Task Force* che si relaziona direttamente con l'industria operante nello specifico settore potendo così contrarre i tempi di acquisizione dei nuovi sistemi. Ulteriore passo da compiere già dal 2026 è il consolidamento presso il Centro Addestramento di Taranto (MARICENTADD) della relativa capacità di training e valutazione strutturata, da armonizzare con i sistemi di addestramento e valutazione operativa già esistenti. Del resto, MARICENTADD è da tempo attivo nel cosiddetto *Fleet Synthetic Training* la cui evoluzione più aggiornata consente oggi di collegare in rete le diverse componenti della flotta e farle interagire in uno scenario virtuale, realistico e di complessità calibrabile. Abbiamo una solida base di esperienza su cui continuare a crescere con l'introduzione sempre più spinta di realtà virtuale e aumentata e col supporto dell'intelligenza artificiale. Il ricorso alla simulazione ha riguardato anche l'Aviazione Navale, con avanzati simulatori di volo per tutti gli aeromobili in dotazione, e la componente anfibia che sta testando con successo l'impiego di sistemi virtuali di analisi e valutazione dell'efficacia delle azioni di fuoco. Iniziative analoghe le stiamo portando avanti nelle funzioni di supporto, come ad esempio la telemedicina e il concorso da remoto per gli interventi tecnico-manutentivi. L'emblema di quanto la Squadra Navale creda nella funzione addestrativa applicata a tutti gli ambiti e livelli è senza dubbio testimoniato dalla Scuola di Comando Navale, eccellenza addestrativa che nel 2026 raggiungerà i 100 anni dalla sua costituzione: un secolo di storia che pone la Marina Militare in una



posizione di unicità sul piano internazionale. Nella storica sede di Augusta continuiamo infatti a investire nella formazione alla manovra dei nostri comandanti e guardiamo da tempo anche all'opportunità di aprire questa palestra professionale a frequentatori di Marine alleate e amiche. Inoltre, anche in campo addestrativo, teniamo alta l'attenzione al coinvolgimento delle realtà accademiche e imprenditoriali, affinché avvenga di pari passo al segmento dell'innovazione.

La dimensione subacquea è destinata a diventare un ambito cruciale per la competizione e l'innovazione del nostro Paese, che investe nella sorveglianza e nella protezione delle infrastrutture critiche. Come sta affrontando la Squadra Navale le sfide presenti nello spazio Underwater?

La dimensione subacquea è già oggi ambito cruciale e lo sarà sempre più, al pari di tutto il dominio marittimo. Sui fondali sono posati gasdotti e oleodotti fondamentali per l'approvvigionamento energetico nazionale oltre a linee elettriche e cavi di telecomunicazioni essenziali per l'economia e per gli scambi informativi a livello globale. La Difesa nazionale ha colto le sfide emergenti in questa dimensione all'indomani dell'incidente occorso nel Baltico a settembre 2022. Da allora la Squadra Navale ha strutturato e cadenzato le proprie attività di monitoraggio dei mari, ampliando il controllo delle principali rotte e degli accessi ai porti nazionali, all'ampia rete di infrastrutture critiche sottomarine. Per fare questo impieghiamo tutto ciò di cui disponiamo, dagli apparati sonar delle navi e relativi veicoli subacquei, in particolare quelli in dotazione a cacciamine e navi idrografiche, fino ai sottomarini e ai sommozzatori del COMSUBIN per le zone meno profonde. Al tempo stesso, avvalendoci dei satelliti e dei radar delle navi e dei nostri centri di sorveglianza ubicati lungo le coste della Penisola, perlustriamo la superficie del mare per controllare le imbarcazioni sospette e assicurarci che nessuno stazioni senza autorizzazione nelle aree prossime alle infrastrutture sottomarine di cui siamo responsabili. L'efficacia di quest'azione crescerà grazie alle innovazioni che saranno introdotte dai mezzi subacquei autonomi e dalla rete di sensori sui quali stanno attualmente lavorando diverse aziende, che collaborano sotto la guida del Polo Nazionale della Subacquea che la Marina ha attivato lo scorso anno a La Spezia.

Da Mediterraneo Allargato a Mediterraneo Globale, ormai è diventato la via più breve tra i due grandi spazi marittimi del globo, ovvero l'Atlantico e l'Indo-pacifico. Una Squadra Navale sempre più proiettabile?

Il concetto di proiettabilità è intrinseco alle forze marittime. Oggi lo è anche la multidimensionalità, nella sua accezione più ampia che comprende le funzioni abilitanti che cyberspazio e spazio extra atmosferico garantiscono ai tradizionali ingaggi tridimensionali. Tra i requisiti principali delle moderne Marine vi è poi la continuità d'azione, dall'alto mare alle fasce litorali, con un raggio d'intervento che oltre alla dimensione underwater abbraccia anche quella aerea e la proiezione anfibia. La presenza della nostra Marina fuori dal Mediterraneo è dimostrazione tangibile del rango raggiunto, consolidato e riconosciuto anche dalle marine alleate e amiche che

ne cercano il supporto. Oggi siamo dotati di una credibile autonomia logistica, che ci consente di esprimere a pieno titolo una significativa capacità expeditionary, sul mare e dal mare. Questo è il risultato di un percorso che ebbe inizio negli anni immediatamente successivi alla creazione del Regno d'Italia quando, per farci conoscere all'estero e avviare collaborazioni internazionali, le navi della Regia Marina furono inviate a svolgere campagne di presenza e promozione su scala globale. Nel secondo dopoguerra aumentarono poi le occasioni di oltrepassare Suez e Gibilterra per proteggere un sistema di interessi nazionali sempre più capillarmente distribuito sul piano geografico e diversificato su quello tematico. L'azione "a distanza" della nostra Marina ha inoltre riguardato e tuttora riguarda anche lo svolgimento di missioni umanitarie, a evidenziarne ulteriormente e in maniera emblematica il carattere di trasversalità e adattabilità capacitiva. Dall'impresa epocale del salvataggio dell'esercito serbo durante la Grande guerra al soccorso dei *Boat people* del Vietnam nel 1979 e fino ai più recenti interventi di nostre navi ad Haiti nel 2010, Derna (Libia) nel 2023 e a supporto della popolazione di Gaza nel 2023-24. Poi le altre missioni a sostegno della pace, come l'adesione fin dall'esordio della MFO nel 1982 in Sinai, di cui ancora oggi la Marina assicura, da sola e in maniera molto apprezzata, la componente navale. E ancora, gli albori delle operazioni di presenza attiva, monitoraggio e sorveglianza delle linee di comunicazione strategica, come nelle missioni in Golfo Persico del periodo 1987-1988 e nei primi anni '90. E così via, fino ad arrivare agli interventi in Somalia, a Timor Est, nel Golfo Arabico per liberare il Kuwait oltre ai contributi sostanziali di navi e figure di comando e staff a tutte le operazioni di sicurezza marittima dell'Unione Europea. A partire dal 2022, ogni anno assicuriamo inoltre una presenza di proiezione in Indo-Pacifico, nella consapevolezza della crescente rilevanza strategica di questo cruciale spazio marittimo. Una presenza che si inquadra



anche nel concorso attivo alla promozione dell'Italianità e delle eccellenze produttive del Made in Italy, oltre che per le iniziative di cooperazione e *Naval Diplomacy* con le Marine e le nazioni delle aree interessate. Uno sforzo certamente impegnativo da sostenere, anche per gli equipaggi, ma che sta dimostrando ampi dividendi per l'intero sistema Italia. In conclusione, una Squadra Navale sempre più proiettabile, a protezione e a sostegno degli interessi nazionali.

Ammiraglio, come da tradizione, l'ultima domanda la dedichiamo alla nostra rivista. Tre buoni motivi perché un marinaio deve leggere il Notiziario della Marina?

Innanzitutto perché è uno storico strumento di informazione, tanto per il nostro personale quanto per il pubblico esterno. In secondo luogo, perché offre uno spaccato realistico di cosa significhi scegliere di stare in Marina e porsi al servizio del prossimo affrontando le difficoltà del nostro lavoro ma anche apprezzando le sensazioni uniche della vita di mare.

In ultimo, per ordine ma non per importanza, perché il Notiziario è ben fatto e segue un'impostazione giornalistica dinamica che sa innovare guardando al contempo ai valori della tradizione marittima nazionale di cui la Marina Militare è custode. Io stesso, pur vivendo in diretta molte delle vicende trattate, trovo piacevole e interessante sfogliare le pagine del Notiziario.

Mi piacciono in particolare le testimonianze dei protagonisti e le immagini che corredano ogni articolo e che fanno del Notiziario una lettura da non perdere. Colgo quindi l'occasione per complimentarmi ancora una volta col Direttore e con la redazione per la qualità del prodotto che si conferma in costante crescita e che coinvolge un numero sempre maggiore di giovani. E allora, buona lettura del Notiziario e buon vento a tutti per questo 2026 da poco iniziato!



Mar Mediterraneo, navigazione in formazione delle navi Vespucci, San Marco e Carabiniere

CAPITANERIA DI PORTO



L'intervista esclusiva all'ammiraglio ispettore capo Sergio Liardo, Comandante Generale delle Capitanerie di porto, per il Notiziario della Marina.

*di Roberto D'Arrigo**

Ammiraglio Liardo, dallo scorso 24 settembre ha assunto l'incarico di Comandante Generale delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera: primo pilota a ricoprire questo incarico. Quali sensazioni a tre mesi dall'insediamento?

Le sensazioni sono state veramente tante. Da quelle fortissime provate durante la cerimonia del passaggio delle consegne, e questo credo sia abbastanza comprensibile, alla piena consapevolezza di una grande responsabilità nei confronti del personale del Corpo.

In particolare, in questi primi mesi, ho avuto modo di riflettere molto su quest'ultimo aspetto, perché ritengo importante e fondamentale lavorare per contribuire alla crescita del Corpo.

Come lei sottolineava, sono il primo "pilota" a ricoprire questo incarico, un motivo di grande soddisfazione e orgoglio non solo personale, ma soprattutto per l'intera componente aerea della Guardia Costiera e per i tanti colleghi e amici con i quali ho avuto la fortuna di lavorare in questi anni e con i quali tanto abbiamo costruito, consapevole che da farsi c'è ancora tanto, ovviamente non soltanto nel settore operativo.

Il nostro è un Corpo variegato e dalle grandi potenzialità, in grado di offrire parecchio in un settore dove tante sono le sfide, soprattutto in uno scenario unico come quello della nostra penisola, immersa nel Mediterraneo, in un ambiente complesso come quello marittimo, dove economia e mercati internazionali giocano un ruolo fondamentale per il nostro Paese.

Quali sono gli obiettivi che si è prefissato e che intende sviluppare?

Inizio con una premessa, ovvero che non si può raggiungere alcun obiettivo, anzi in realtà non si può neanche fissarlo, senza tenere in debito conto della cura e del benessere della risorsa umana.

Bisogna garantire le migliori condizioni possibili al personale, per continuare a ben assolvere i compiti d'istituto e, quindi, assicurare alla collettività un servizio efficace ed efficiente.

Una volta compiuto questo primo passo sarà possibile iniziare a parlare di obiettivi concreti, in tutti gli ambiti che ci vedono coinvolti, sia in mare che a terra e nei laghi, partendo dalle attività terrestri e in tutti i luoghi dove è richiesto il nostro intervento: dalla vigilanza e controllo della filiera dei prodotti ittici, fino ad intercet

*capitano di vascello (CP), capo ufficio comunicazione del Comando Generale delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera



tare le possibili fonti di inquinamento ambientale marino, ovunque esse siano.

È necessario essere al passo coi tempi adeguando le procedure, partendo dalle attività amministrative bisognose di un *restyling* dove sburocratizzazione e digitalizzazione vanno di pari passo, analizzando tutte le attività a supporto dei traffici marittimi e mi riferisco in particolare al pilotaggio, all'ormeggio e al rimorchio, che fanno parte dei Servizi Tecnico Nautici, dove è fondamentale la piena sinergia con questi ultimi e con le Autorità di Sistema portuale.

I compiti delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera abbracciano diversi ambiti e si inseriscono all'interno delle funzioni di diversi Ministeri: quanto è complesso formare e diversificare il personale, oltre a dotarsi di mezzi idonei alle varie esigenze, con uno spettro di competenze così ampio, soprattutto per quanto riguarda l'attività operativa?

Le Capitanerie di Porto hanno una lunga tradizione e nel 2025 hanno festeggiato i 160 anni dalla fondazione del Corpo: un lungo periodo che ci permette di dire di avere maturato un'ampia esperienza.

La parola d'ordine è: “dobbiamo essere pronti per le nuove sfide!”.

Ciò comporta un continuo aggiornamento e rinnovamento, perché nelle attività di Guardia Costiera, tra l'altro oggi “tipizzate” in ambito UE, la formazione e l'aggiornamento del personale devono camminare di pari passo con l'adeguamento dei mezzi impiegati, in particolare quelli dedicati al soccorso in mare a tutela e salvaguardia della vita umana, siano essi navali, aerei o subacquei, oltre all'utilizzo delle più avanzate tecnologie, una fra tutte l'intelligenza artificiale.

Tutto ciò è importante anche in considerazione della struttura capillare presente sul territorio, lungo gli oltre 8.000 chilometri di costa, con quasi 11.000 donne e uomini, da sempre vicini e a servizio di chi va per mare: dal pescatore al diportista, dal marittimo al concessionario di uno stabilimento balneare e via dicendo.

Il tutto in una eterogeneità di numerosi compiti e responsabilità, che vanno dal coordinamento del soccorso in mare, in un ampio specchio marittimo di ben 500.000 chilometri quadrati, alla sicurezza della navigazione intesa nella sua duplice accezione di *safety* e *security*, senza dimenticare la tutela dell'ambiente e controllo della pesca, svolte alle dipendenze funzionali del MASE (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) e del MASAF (Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste).

Per non parlare delle numerose attività che svolgiamo di concerto con la Marina Militare in diverse aree.

Ammiraglio, ma cosa ci dice di questo 2025 terminato da poco?

Il 2025 è stato un anno molto impegnativo. Basti pensare che ad oggi, senza contare i fenomeni migratori che interessano le coste meridionali della nostra penisola, abbiamo soccorso circa 2.000 persone e oltre 630 imbarcazioni, la maggior parte da diporto, per non parlare dei controlli preventivi tra cui, quelli alle postazioni di salvamento negli stabilimenti balneari, al possesso dei



brevetti da parte degli assistenti bagnanti ed ai segnalementi di sicurezza: attività che hanno portato alla contestazione di quasi 700 verbali amministrativi. La sicurezza in mare è per noi fondamentale, per questo motivo puntiamo sulla prevenzione.

Lo stesso vale per l'aspetto ambientale: dal controllo agli inquinamenti marittimi, agli scarichi idrici, al controllo del ciclo dei rifiuti.

Nelle attività svolte, sia di tipo preventivo che repressivo, sono stati contestati oltre 1.000 illeciti penali ed altrettanti illeciti amministrativi, con quasi 500 sequestri. Per raggiungere tali risultati è fondamentale poter contare su personale specializzato, oltre a sistemi tecnologicamente avanzati.

Negli ultimi anni le Capitanerie di Porto si sono dotate di laboratori ambientali, con personale qualificato in grado di monitorare e poter effettuare controlli accurati e campionamenti.

Effettuiamo il controllo del nostro mare anche tramite sistemi di monitoraggio satellitare, in grado di acquisire immagini che, combinati a sistemi di monitoraggio navale, consentono di risalire alle probabili fonti del possibile inquinamento segnalato.

Tutte attività che richiedono notevole impegno da parte del personale. Soltanto quest'anno sono state svolte oltre 170.000 ore di attività per la sola tutela ambientale, di cui 149.000 svolte nei controlli a terra e 21.000 svolte a mare con mezzi del Corpo.

Lo stesso vale per la filiera della pesca, dove abbiamo personale specializzato e mezzi dedicati, che ci hanno permesso di effettuare un'attività finalizzata alla tutela della salute pubblica con quasi 100.000 controlli.

Nel 2025 abbiamo sequestrato quasi 500.000 kg. di prodotti ittici, pericolosi per la salute pubblica e che quindi non hanno raggiunto le tavole degli italiani. Sequestrate, inoltre, oltre 11.000 attrezzi da pesca illegali.

Anche in questo ambito le attività si sono diversificate tra controlli in mare e a terra, per far sì che venga garantita la cosiddetta “tracciabilità” dei prodotti.

In ultimo, vorrei ricordare l'importante attività di controllo che viene svolta a bordo del naviglio mercantile e nei porti dai nostri Ispettori (*Port State Control* e *Flag State Control*), che ci ha permesso di effettuare più di 1.600 controlli a bordo di unità mercantili, durante i quali sono state riscontrate quasi 7.000 deficienze con la conseguente “detenzione” di 144 navi e il “bando” dai porti europei di 5 navi.

Concludendo, è importante sottolineare che al fine di mantenere elevati gli standard delle nostre attività, annualmente fissiamo degli obiettivi che consideriamo come una sorta di “asticella” per la tutela di tutti gli ambiti in cui operiamo. Infine, mi consenta di sottolineare che tutta l'attività appena descritta è il risultato tangibile della continua formazione ed aggiornamento del personale e della possibilità di poter contare su mezzi e tecnologie sempre più all'avanguardia, ma nonostante tutto ciò, rimane sempre e comunque fondamentale l'insostituibile e generoso impegno del personale del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, che opera ogni giorno sul territorio ed al quale vanno i miei sentimenti di sincera gratitudine.

A fianco l'ammiraglio ispettore capo (CP) Sergio Liardo

PRIMA

Divisione Navale

**Oltre 270.000 miglia nautiche percorse
in 30.000 ore di moto**

di Salvatore d'Olivio - foto Silvio Scialpi (apertura) e Andrea Galluzzo

L'anno è stato caratterizzato da una dedizione costante nelle missioni nazionali e internazionali, nella formazione del personale e in una diplomazia navale sempre più apprezzata nel panorama mondiale. L'ingresso nella Squadra Navale delle nuove FREMM ((Fregate Europee Multi Missione) Schergat e Bianchi, in configurazione *Anti Submarine Warfare Enhanced*, ha ampliato ulteriormente le capacità operative della Marina, confermandola pilastro della sicurezza marittima globale e della proiezione di stabilità dell'Italia nei mari del mondo. Ripercorrere l'attività della Divisione, guidata dal contrammiraglio Massimo Bonu, attiva dall'Oceano Atlantico, Pacifico, Indiano passando dal Mediterraneo e dal Mar Rosso, significa raccontare un anno di impegni di straordinario rilievo. Tra i protagonisti, il cacciatorpediniere lanciamissili Duilio, ormai riconosciuta come lo "scudo" dello Stretto di Bab el-Mandeb e delle acque prospicienti lo Yemen. Nella sua terza rotazione dell'Operazione

Eunavfor Aspides, ha garantito una presenza determinante nella tutela della navigazione e nel controllo dello spazio aereo, contribuendo anche in occasione della difesa aerea nazionale durante la cerimonia dei funerali del Sommo Pontefice Papa Francesco dello scorso 26 aprile. Di particolare rilievo strategico è stata la proiezione in Indopacifico della fregata Marceglia, che ha rappresentato il "Sistema Italia" in importanti eventi di diplomazia navale e promozione industriale e culturale, tra cui l'Expo 2025 di Osaka, il salone IMDEX di Singapore e la fiera LIMA in Malesia, valorizzando la tecnologia e l'eccellenza italiana nel mondo, fino all'esercitazione internazionale multilaterale Komodo, in Indonesia, che, con il motto "*Maritime Partnership for Peace and Stability*", ha riunito 38 nazioni nelle acque di Tanjung Benoa. Conclusa la



campagna in Indopacifico. La nave è stata rischierata in Mar Rosso quale flagship dell'Operazione EUNAVFOR Aspides, con un impegno che la vedrà operare fino a febbraio 2026.

La fregata Grecale, al termine di una lunga carriera durata 43 anni di servizio del Paese e con oltre 850.000 miglia percorse, pari a quasi quaranta volte il giro del mondo, e l'Unità Combattente Multi Missione in configurazione "full" Giovanni Delle Bande Nere hanno onorato gli impegni internazionali assumendo il ruolo di sede di Comando Tattico dell'Operazione Irini. Quest'ultimo ha inoltre preso parte a esercitazioni di primissimo piano, come la Polaris con la Marine Nationale e la Formidable Shield, principale esercitazione Joint di difesa aerea e missilistica dell'Alleanza Atlantica. Ancora, la fregata Rizzo ha garan



In foto il contrammiraglio Massimiliano Bonu

tito presenza e sorveglianza su un'area vastissima, 12,5 milioni di km², estesa dal Mar Rosso all'Oceano Indiano, comprendendo Golfo di Aden, Mare Arabico, Somalia orientale e Canale del Mozambico. Il suo contributo all'Operazione anti-pirateria Atalanta testimonia ancora una volta l'impegno italiano nella stabilità del Corno d'Africa e nella tutela delle vie di comunicazione marittime in un'area cruciale per i trasporti marittimi internazionali. Le fregate Schergat e Rizzo sono state impegnate nella scorta di Gruppi Portaerei statunitensi e britannici in transito nel Mediterraneo, segno tangibile delle capacità acquisite di interoperabilità. Nel contesto nazionale, l'Operazione Mediterraneo Sicuro ha potuto contare sul contributo delle fregate Margottini (20^a e 21^a rotazione) e Fasan (24^a e 25^a rotazione). In tale ambito, il contrammiraglio Bonu ha esercitato il Comando Tattico in mare dell'operazione, con il supporto dello Staff della Prima Divisione, durante la 20^a e la 26^a



rotazione, quest'ultima condotta sulla fregata Carabiniere conclusasi il 29 dicembre. Il 2025 è stato anche l'anno del ritorno della "Signora dei Mari". Nave Vespucci, ambasciatrice insigne delle eccellenze italiane, ha concluso il proprio leggendario viaggio intorno al globo: 50.000 miglia percorse, 5 continenti toccati, 32 Paesi visitati e 53 porti raggiunti. Una campagna che ha contribuito

ad alimentare l'instancabile ammirazione internazionale verso la nostra tradizione marinaresca, conclusasi il 10 giugno con il rientro nel porto di Genova in occasione delle celebrazioni della Giornata della Marina Militare, alla presenza del Capo dello Stato, Sergio Mattarella. A custodire e tramandare questi valori sono state anche la nave scuola Palinuro, impegnata nella 61^a Campagna d'istruzione per gli

allievi della Scuola Navale Militare "Francesco Morosini" e della Scuola Sottufficiali di Taranto, e Nave Italia che, entrando a far parte della Squadra Navale alle dirette dipendenze della Prima Divisione, con la Campagna di Solidarietà 2025 è stata scuola di vita per 257 "marinai d'eccezione", offrendo un'esperienza formativa unica grazie ai progetti della Fondazione Tender To Nave Italia.

Un ruolo di particolare rilievo nel 2025 è stato rappresentato anche dalla dimensione spirituale che ha coinvolto la Squadra Navale. Tre navi – Vespucci, Rizzo e Marceglia – sono state designate dall'Ordinario Militare, monsignor Santo Marciàno, quali "Chiese Giubilari" per l'Anno Santo. La trasformazione del portellone degli hangar in Porta Santa ha reso possibile a numerose comunità, italiane e internazionali, di vivere il pellegrinaggio giubilare a bordo le navi della Marina, confermando così la profonda vicinanza tra il mondo marittimo e i valori spirituali che ne accompagnano la missione. Di grande valore, l'opera silenziosa di Nave Elettra, che ha inoltre rap-



presentato un palcoscenico d'eccezione per la presentazione del libro edito dalla RAI "Guglielmo Marconi – Prove di trasmissione". Presente Elettra Marconi, figlia di Guglielmo, nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario della nascita dello scienziato e premio Nobel italiano. La Prima Divisione Navale è stata impegnata nella prima esercitazione Mare Aperto 25-I con il ruolo chiave di Sea Combat Commander e Comandante del Gruppo Scorta, a bordo della flagship Caio Duilio,

assicurando coordinamento ed efficacia in un contesto interforze, e poi attivo come Response Cell Leader della Maritime Theater Component Commander della Joint Star, la principale attività addestrativa interforze, inter-agenzia e multi-dominio della Difesa.

A sostenere in modo decisivo l'attività operativa e tecnico-logistica sono intervenuti il Comando Stazione Navale e il Servizio Efficienza Navi della Spezia che, grazie al personale militare e civile, hanno garantito il supporto tecnico alle unità navali nonché gli interventi infrastrutturali e le iniziative dedicate al benessere del personale.

Di pari valore l'azione del Primo Gruppo Navi Ausiliarie, con le Navi Gigante, Gorgona, Palmaria, Ponza, Tavolara e Tremiti, impegnate nel trasporto costiero, nel mantenimento dei segnalamenti marittimi, nella formazione di base dei giovani ufficiali, nonché nel garantire, a rotazione con gli altri Moto Trasporto Costieri impegnati nell'Operazione Mediterraneo Sicuro ex-Nauras a sostegno delle Istituzioni Marittime libiche e della tutela della sicurezza nel Mediterraneo Centrale, riaffermando il ruolo dell'Italia quale riferimento affidabile e proattivo nel panorama marittimo internazionale. I risultati conseguiti nel 2025 sono la testimonianza più eloquente della dedizione dei 2.800 professionisti, militari e civili, che con competenza, tenacia e spirito di servizio rendono possibile ogni giorno il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Comando in Capo della Squadra Navale e quindi della Marina Militare.



SECONDA

Divisione Navale

**332.854 miglia per quasi 33.000 ore di moto
per le navi del Comando di base a Taranto**

di Vincenzo Attanasio



Nel corso del 2025 la Seconda Divisione Navale e Command of Italian Maritime Forces (COMITMARFOR), ha rafforzato il proprio profilo quale Comando a spiccata vocazione internazionale, integrato nei meccanismi di deterrenza e difesa collettiva dell'Alleanza Atlantica. Con sede nella Stazione Navale Mar Grande di Taranto, COMDINAV DUE si è affermato come Maritime Component Command (MCC), sia nazionale che NATO, ad elevata prontezza, capace di pianificare e condurre operazioni aeronavali complesse in contesti joint e combined. La dimensione e la struttura del Comando riflettono in modo concreto tale ruolo: alle dipendenze della



Seconda Divisione operano 22 unità navali e una componente umana di circa 3.700 donne e uomini, tra militari e circa 350 personale non militare dell'amministrazione della Difesa e una qualificata componente multinazionale, con personale proveniente da Francia, Turchia, Grecia, Spagna e Stati Uniti. Questa eterogenea composizione costituisce un abilitatore operativo essenziale, consentendo al Comando di operare quotidianamente in un contesto integrato e orientato alla condotta di operazioni multinazionali ad elevata complessità. Elemento distintivo dell'anno è stato il completamento di un percorso evolutivo di particolare rilievo: in seno alla Seconda Divisione è nato il

primo Comando strutturato e permanente dell'*Italian Carrier Strike Group* (IT CSG). Tale passaggio ha conferito a COMDINAV DUE una chiara e riconoscibile vocazione "Strike", sancendone il ruolo di fulcro nazionale della capacità di proiezione di potenza aeronavale. La nascita del Comando del CSG ha consentito di concentrare in un'unica struttura stabile le funzioni di pianificazione, addestramento e impiego del dispositivo portaerei nazionale, rafforzandone coerenza operativa, continuità di comando e interoperabilità con gli analoghi assetti alleati. In questo quadro si inserisce l'impegno della Seconda Divisione Navale e naturalmente della Marina Militare nell'ambito dell'*Allied Reaction Force*, nuova forza di risposta rapida della NATO concepita per garantire una reazione tempestiva, credibile e scalabile alle crisi emergenti lungo l'intero spettro dei domini operativi, detenendo dal luglio 2024 al luglio 2025 il comando della componente marittima. La piena validazione di tale responsabilità è avvenuta nel



febbraio 2025 durante l'esercitazione *Steadfast Dart* in Mar Egeo quando, operando a bordo della nave rifornitrice Etna, ha diretto forze aeronavali multinazionali in uno scenario ad alta intensità addestrativa. A luglio 2025 COMDINAV DUE ha poi passato il testimone dell'ARF alla Spagna, assumendo, dal Regno Unito, il comando del CTF Atlantic, uno dei principali strumenti della *Force Structure* dell'Alleanza per la sicurezza dello spazio euro-atlantico, con particolare riferimento alla tutela delle linee di comunicazione marittime transatlantiche ed alla deterrenza nei confronti di potenziali minacce. Allo stesso tempo, le navi di COMDINAV DUE sono state protagoniste di un'intensa attività operativa, spesso con il ruolo di *flagship*, assicurando presenza, credibilità e capacità di reazione. In tale ambito si inserisce la costante partecipazione all'operazione nazionale "Mediterraneo Sicuro", l'integrazione nei dispositivi permanenti della NATO SNMG2 e SNMCMG2, la partecipazione alle "Neptune Strike" Enhanced Vigilance Activities dell'Alleanza e alle operazioni europee EUNAVFOR ATALANTA e IRINI per il contrasto alla



pirateria e ai traffici illegali, e ASPI-DES, a difesa delle rotte commerciali e degli assetti strategici in transito nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden. Inoltre, la capacità di accogliere e supportare unità navali di Marine alleate, insieme a infrastrutture moderne e efficienti, ha consolidato Taranto come cuore operativo della Marina Militare e come hub strategico del Mediterraneo. Nel loro insieme, le attività del 2025 restituiscono l'immagine di una Seconda Divisione Navale che

opera stabilmente a un livello di responsabilità superiore, collocandosi al punto di intersezione tra pianificazione strategica, comando operativo e impiego concreto delle forze, in un dominio marittimo sempre più competitivo. COMDINAV DUE si conferma così uno dei baricentri operativi della Marina Militare, capace di tradurre indirizzi strategici in azione, garantendo coerenza, prontezza e credibilità lungo l'intero spettro delle operazioni aeronavali.



TERZA

Divisione Navale

*oltre 6.500 ore di moto, percorrendo più
di 52.000 miglia nautiche*

di Gabriele Olivares

Il 2025 ha rappresentato per la Terza Divisione Navale un anno di consolidamento e di piena maturità operativa, nel quale l'intenso impegno in mare si è accompagnato a una significativa evoluzione delle capacità anfibia della Marina Militare. In un contesto strategico caratterizzato da crescente complessità e dalla necessità di assicurare una presenza credibile, continuativa e flessibile nei principali teatri marittimi, la Divisione ha confermato il proprio ruolo di strumento essenziale di proiezione dal mare, fondato sulla centralità della Forza Anfibia della Marina Militare (FAMM).

Nel corso dell'anno, le navi anfibe San Marco, San Giorgio, San Giusto e la nuova *Landing Helicopter Dock* (LHD) Trieste sono state impiegate secondo una pianificazione equilibrata e coerente, volta a garantire continuità operativa, addestramento avanzato e progressiva integrazione dei nuovi assetti.

La nave anfibia San Marco ha contribuito in maniera significativa attraverso la partecipazione a esercitazioni nazionali e NATO, concorrendo al mantenimento della prontezza della componente anfibia e al rafforzamento dell'interoperabilità interforze e multinazionale.

La nave anfibia San Giorgio si è distinta per un impiego particolarmente intenso, assicurando una presenza costante in attività operative, di vigilanza marittima e esercitative su un ampio arco geografico. La nave anfibia San Giusto ha svolto un ruolo rilevante nelle attività addestrative e di presenza e sorveglianza, assumendo inoltre un importante compito nel settore formativo. In particolare, le navi San Giusto e Trieste hanno condotto le Campagne d'Istruzione allievi, contribuendo in modo diretto e sostanziale alla formazione del personale e alla trasmissione

delle competenze professionali e dei valori fondanti della Marina Militare alle nuove generazioni.

L'insieme delle attività condotte ha consentito di mantenere elevati livelli di prontezza degli equipaggi e dei sistemi di bordo, garantendo al contempo una piena integrazione tra le unità. Le navi della Divisione hanno operato in contesti addestrativi complessi e qualificanti quali PHIBEX, JOINT STAR e Mare Aperto, che hanno permesso di affinare ulteriormente le procedure anfibe e di consolidare l'operatività nel quadro del *Littoral Expeditionary Group*, rafforzando la capacità nazionale di proiezione dal mare. Di particolare rilievo è stata inoltre la partecipazione a esercitazioni NATO, tra cui Neptune Strike, unitamente alle attività di Vigilanza Marittima e al supporto all'*Operational Reserve Force*, a conferma della versatilità, dell'affidabilità e della prontezza dello strumento anfibo nazionale.

Elemento di assoluto rilievo del 2025 è stato il consolidamento dell'ingresso in servizio di Nave Trieste, la più grande unità mai



entrata in linea nella Marina Militare. Nel corso dell'anno, la nuova *Landing Helicopter Dock* ha proseguito le attività tecnico-operative e addestrative finalizzate alla piena integrazione nei dispositivi della Forza Armata. La consegna della Bandiera di Combattimento il 26 ottobre 2025 ("Nave Trieste ha la sua bandiera di Combattimento", Notiziario della Marina novembre-dicembre 2025 pp. 10-13) ha sancito l'ingresso della nave nella vita operativa, rafforzandone il legame con le tradizioni e i valori della Marina e proiettandola nel ruolo di futuro fulcro della capacità anfibia e aeronavale nazionale. Nel 2025 è stato inoltre conseguito un importante risultato nel settore del supporto navale: Nave Ciclope, rimorchiatore d'altura, ha ritrovato la piena capacità operativa, tornando a costituire un assetto fondamentale per il sostegno alle operazioni in mare, per la sicurezza della navigazione e per il supporto alle unità della Squadra. L'impegno complessivo delle navi trova riscontro anche nei dati: nel 2025 le navi San Giorgio, San Giusto, San Marco e



Trieste hanno totalizzato oltre 6.500 ore di moto, percorrendo più di 52.000 miglia nautiche. Numeri che testimoniano la continuità dell'azione in mare e la professionalità degli equipaggi, chiamati ogni giorno a garantire elevati standard di sicurezza, efficienza e affidabilità. Fondamentale per sostenere tali livelli di operatività è stato il contributo di Comando Stazione Navale (MARISTANAV) Brindisi e del ri-

spettivo Servizio Efficienza Naviglio (SEN), affiancati in modo determinante dalla Stazione Navale di Brindisi, che ha contribuito al supporto logistico e manutentivo delle navi. L'azione sinergica di queste componenti ha consentito di mantenere elevata l'efficienza delle piattaforme, permettendo alle navi di navigare in piena sicurezza e continuità. Accanto alla dimensione anfibia, la Terza Divisione Navale ha continua-

to a esprimere il proprio contributo alla sicurezza internazionale attraverso le unità della classe Esploratore appartenenti a Comando Decimo Gruppo Navale Costiero (COMGRUPNAVCOST Dieci), che hanno proseguito la loro missione operativa in Sinai. Un impegno silenzioso ma essenziale, svolto in un contesto delicato, che testimonia l'affidabilità e la credibilità della Marina Militare e della Difesa italiana nei dispositivi multinazionali di stabilità e sicurezza. Accanto alla dimensione operativa, nel corso del 2025 la Terza Divisione Navale ha promosso iniziative a favore dei familiari del personale, organizzando Family Day e uscite in mare a bordo delle navi, rafforzando il senso di appartenenza e la coesione della comunità della Marina. La Terza Divisione Navale può oggi contare su oltre 1.400 uomini e donne, militari e civili, impegnati in mare e a terra con competenza, dedizione e spirito di servizio. È grazie a questo patrimonio umano che la Divisione continua a rappresentare un elemento cardine della capacità marittima nazionale, mentre Brindisi si conferma fulcro del Polo Anfio



Nazionale, espressione di una forza anfibia moderna, credibile ed efficace al servizio del Paese. In questo quadro, la Terza Divisione Navale si configura come uno dei principali motori di modernizzazione dello strumento navale della Difesa. L'integrazione di piattaforme di nuova generazione, l'evoluzione dottrinale della capacità anfibia, l'accresciuta interoperabilità interforze e multinazionale e l'investimento continuo sul capitale umano consentono alla Divisione e quindi alla

Marina di affrontare con prontezza, flessibilità e visione i nuovi scenari operativi, caratterizzati da multidimensionalità, rapidità di risposta e crescente complessità. La Divisione non rappresenta soltanto una capacità consolidata, ma uno strumento in costante evoluzione, capace di adattarsi alle sfide presenti e future, confermando la Marina Militare quale attore credibile e determinante nella tutela degli interessi nazionali e nella sicurezza collettiva.



QUARTA

Divisione Navale

Oltre 145.000 miglia per 18.000 ore di moto

di Carmelo Di Franco

Nel 2025 la Quarta Divisione Navale (CDN4) ha continuato ad assicurare il proprio contributo allo schema di manovra della Squadra Navale e quindi della Marina Militare per

affrontare lo scenario che caratterizza il Mediterraneo allargato. Presenza e sorveglianza in mare, addestramento e cooperazione, queste le parole che hanno animato i nostri equipaggi attraverso una

fitta e diversificata serie di operazioni e attività, percorrendo più di 145.000 miglia (corrispondenti a circa 7 volte la lunghezza dell'Equatore) in più di 18.000 ore di moto. Le navi di COMDINAV 4, in



particolare i pattugliatori classe Comandanti e classe Costellazioni (prima e seconda serie), ma anche navi di dimensioni minori come Moto Trasposto Acqua e Rimorchiatori d'Altura, hanno assicurato vigilanza marittima a protezione degli interessi marittimi nazionali (protezione delle linee di traffico e della flotta peschereccia nazionale, controllo del traffico mercantile, sorveglianza di cavi-dati e gasdotti subacquei, monitoraggio delle unità dei paesi non NATO in transito nel Mediterraneo centrale, ecc.).



Questo impegno è stato declinato in gran parte nell'ambito della Vigilanza Pesca (Vi.Pe.), percorrendo più di 37.000 miglia per oltre 5.800 ore di moto e dell'Operazione Mediterraneo Sicuro (O.M.S.) di cui la Divisione ha assolto il comando tattico in mare in due rotazioni per un totale di circa 3 mesi complessivi. L'O.M.S. è stata inoltre supportata dalle navi dipendenti, percorrendo oltre 22.500 miglia per più di 2.300 ore di moto. Le attività nazionali hanno ricompreso anche

In foto il contrammiraglio Davide Da Pozzo

quelle di supporto logistico, tra cui si annoverano i trasporti di combustibile disimpegnati dalle navi di trasporto costiero Linosa a favore della portaerei Cavour e della Moto Cisterna Costiera (M.C.C.) Salina a favore della base navale di Taranto.

L'azione della Quarta Divisione si è sviluppata anche a livello internazionale, attraverso l'efficace partecipazione del Pattugliatori d'Altura Borsini alla missione europea di sicurezza marittima IRINI, nel periodo ottobre-dicembre, totalizzando 1.370 ore di moto e oltre 11.000 miglia percorse. Sempre in ambito internazionale, il Pattugliatori d'Altura Bettica ha tutelato, nel periodo aprile-luglio 2025, gli interessi italiani nel Golfo di Guinea attraverso la missione di contrasto alla pirateria marittima GABINIA, con oltre 1.880 ore di pattugliamento; in tale ambito ha partecipato all'esercitazione OBE-GAME EXPRESS, la più importante esercitazione multinazionale dell'Africa occidentale e centrale.



Il quadro operativo internazionale si completa con le attività derivanti dal protocollo d'intesa Italia-Albania che ha visto impegnati i pattugliatori Cassiopea, Libra e Spica nelle relative operazioni

per un totale di oltre 3.200 miglia percorse e quasi 300 ore di moto. La prontezza operativa discende da un costante ed efficace addestramento. A tal fine sono stati sviluppati due intensi addestramen-

ti di reparto coinvolgendo tutti gli assetti navali disponibili, insieme ad assetti aerei della Stazione Elicotteri della Marina di Catania. Anche a livello internazionale gli equipaggi di CDN4 sono stati parte attiva delle esercitazioni internazionali ADRION LIVEX (sviluppata nelle acque montenegrine), SEA BORDER (in acque francesi), EUNOMIA (in acque cipriote) e OASIS 2025 (svoltasi nelle acque antistanti Augusta e condotta dallo staff di CDN4), per un totale di oltre 6.000 miglia percorse e 450 ore di moto: strumenti preziosi per la formazione degli equipaggi nonché fertili occasioni per il rafforzamento della cooperazione e del dialogo della Difesa italiana con le nazioni rivierasche e le Marine della comunità adriatica.

La Quarta Divisione assicura inoltre la tradizionale e storica formazione dei tenenti di vascello designati al Comando Navale, attraverso la Scuola di Comando Navale (S.C.N.) e il Polo Unico di Formazione Avanzata. Nel 2025 sono state svolte quattro sessioni (305ª, 306ª, 307ª e 308ª), della durata di 5 settimane, a favore di

48 ufficiali, compiendo oltre 2.000 manovre in rada e in mare aperto. La Scuola di Comando Navale, non solo si traduce in un fondamentale strumento addestrativo alle manovre, ma si rivela anche prezioso supporto all'esercizio della diplomazia navale grazie alle numerose soste nei sorgitori esteri. La S.C.N. ha assicurato anche 4 sessioni di Tirocinio di Manovra Ufficiali, 5 sessioni d'esami per Abilitazione alla Guardia in Plancia

Operativa, 3 di Abilitazione alla Guardia in Plancia Basica e numerose sessioni di Addestramento Preliminare alla Manovra, per un totale di quasi 1.600 ore di moto e oltre 3.190 manovre eseguite. L'ampio ventaglio di opportunità formative ha permesso di addestrare, formare o abilitare oltre 230 partecipanti.

Opportunità che nell'ambito dell'internazionalizzazione della S.C.N. sono state accolte anche da diverse Marine estere.

Immane, infine, gli appuntamenti dei Family Day e Open Day, durante i quali la Divisione ha aperto le porte ai familiari e alla cittadinanza per incrementare il legame indissolubile degli equipaggi con la popolazione civile. Quanto riepilogato è stato reso possibile grazie all'incredibile supporto tecnico-logistico costantemente assicurato dalla Stazione Navale di Augusta, incluso il dipendente Servizio Efficienza Naviglio a favore delle Unità, del personale e delle infrastrutture della Divisione. Le iniziative della Stazione Navale si estendono alla divulgazione della cultura marittima attraverso le collaborazioni con le scuole, contribuendo ad avvicinare la popolazione alla realtà operativa della nostra base navale.

L'Equipaggio della Quarta Divisione ha salutato un 2025 intenso, ma anche pieno di soddisfazioni. Siamo pronti e determinati ad affrontare il 2026 con immutato orgoglio, coesione e spirito di servizio, nel segno del motto "IN VIGILAT DOCENDO".



QUINTA

Divisione Navale

**Oltre 15.000 ore di moto e 83.000 miglia nautiche
per un Comando in evoluzione**

di Antonio Tranchino

Il 2025 si è rivelato un anno di profonda trasformazione per il Comando. Un periodo segnato da risultati operativi di rilievo e un cambiamento significativo, che ha portato il Comando delle Forze di Contromisure Mine ad assumere il ruolo di Quinta Divisione della

Squadra Navale, oggi sempre più orientata alla protezione della dimensione subacquea, considerata la nuova frontiera per la sicurezza marittima. Con ordine del



giorno del Capo di Stato Maggiore della Marina, dal 1° luglio 2025 MARICODRAG è stato ridenominato Comando 5ª Divisione Navale – Comando delle Forze di Contro-



misure Mine. Questa trasformazione la rende la più giovane tra le cinque Divisioni e ne rafforza il ruolo all'interno della Squadra Navale e quindi della Marina Militare. Il cambio di passo arriva in un momento storico in cui il controllo degli spazi subacquei è diventato prioritario. Un tema emerso con forza anche durante lo scorso XIV *Trans Regional Seapower Symposium* tenutosi a Venezia (8 - 10 ottobre 2024) intitolato "A spotlight on the depths: the Underwater as the new frontier for humankind". Questa vasta dimensione è quotidianamente sottoposta a un attento controllo da parte della 5ª Divisione, grazie ai due bracci operativi del Comando: la 54ª Squadriglia Dragamine Costieri (COMSQUADRAG 54) impegnata nel controllo e nella sorveglianza dei fondali da possibili minacce e la Squadriglia Unità Idrografiche ed Esperienze (COMSQUAIDRO) che

si occupa di ricerca scientifica e supporto all'Istituto Idrografico della Marina. La 54ª Squadriglia fornisce il proprio contributo alla sicurezza nazionale attraverso l'operazione "Fondali Sicuri" (FO.SI.), all'interno della più vasta Operazione "Mediterraneo Sicuro". Ormai da anni le *Bottom Survey* (investigazioni sui fondali marini) rappresentano un'attività di primaria importanza per la nostra Difesa in quanto la loro finalità è mirata a proteggere e garantire la sicurezza dei principali gasdotti che rappresentano un'importante fonte di approvvigionamento energetico per l'intero Paese. Il costante monitoraggio delle *Critical Underwater Infrastructures* (CUI) viene assicurato impiegando sia capacità tradizionali come il sonar imbarcato e i veicoli floguidati, sia nuove capacità tecnologicamente più avanzate come i veicoli



In foto il contrammiraglio Cristoforo Salvatore Traetta

autonomi. Questi ultimi offrono un indubbio vantaggio rispetto ai precedenti metodi di ricerca, infatti riescono a individuare in maniera autonoma oggetti sul fondo, sia di grandi dimensioni, come i relitti, che di piccole dimensioni, come le mine, garantendo una maggiore sicurezza per il cacciamine e creando nuovi profili d'impiego e opportunità di carriera, a dimostrazione dell'impegno del Comando e della Marina per un futuro fatto di tecnologie innovative e competenze sempre più specifiche e all'avanguardia. Sul fronte internazionale, i cacciamine della Divisione sono stati impegnati nell'operazione NATO "Noble Shield", partecipando allo Standing NATO Mine Counter-measures Group 2 (SNMCMG2), assicurando la sorveglianza degli spazi marittimi dell'Alleanza e rafforzando l'affiatamento tra le Marine alleate. Nel 2025 si sono alternati i cacciamine Numana, Alghero, Rimini e Crotone, attraversando il Mediterraneo Orientale e Occidentale, spingendosi fino all'Oceano Atlanti-



co con la partecipazione a molteplici esercitazioni NATO. La Squadriglia Unità Idrografiche ed Esperienze (COMSQUAIIDRO) attraverso il dispiegamento delle sue navi, ha concluso un anno di attività operativa e scientifica di grande rilievo, confermando il suo ruolo cruciale

nell'esplorazione marittima avanzata e nel supporto essenziale all'idrografia nazionale. Protagonista è stata la nave di ricerca Alliance, che ha conseguito un primato storico: durante la missione artica, in oltre 120 giorni di dispiegamento, la nave ha superato l'82° parallelo Nord, raggiungendo

il punto più settentrionale mai toccato da una nave della Marina Militare. Un traguardo che testimonia l'impegno della Marina nella ricerca scientifica e nell'esplorazione di aree marittime in rapida evoluzione e di crescente rilevanza geopolitica. Parallelamente, è proseguito l'impegno fondamentale a sostegno dell'Istituto Idrografico della Marina (IIM), con le campagne idrografiche. Tra queste, spicca l'attività condotta da Nave Ammiraglio Magnaghi, nave operativa dal 1974 e pilastro della flotta idrografica nazionale. Al termine del periodo estivo, il Magnaghi ha ultimato una lunga navigazione dedicata all'aggiornamento delle carte nautiche. Questo lavoro meticoloso è stato possibile grazie sia ai rilievi batimetrici effettuati tramite l'impiego di Ecoscandagli Multibeam di ultima generazione, in grado di mappare i fondali marini con precisione subcentimetrica, sia ai rilievi oceanografici e campionamenti sedimentologici, eseguiti con l'impiego di sonde multi parametriche e di una benna. L'attività costante di navi



come l'Alliance e il Magnaghi garantisce la sicurezza della navigazione e fornisce dati cruciali per la comunità marittima e scientifica nazionale. A rendere possibile un anno così denso di risultati sono state le donne e gli uomini di COMDINAV 5 – MARICODRAG, supportati dai propri cari, vere colonne "invisibili" della vita operativa. Non a caso, proprio a loro, è stata dedicata la

giornata del 4 ottobre 2025, con un coinvolgente Family Day, in cui c'è stata l'opportunità di visitare le navi ed effettuare attività marinare con i più piccoli, rinsaldando il legame con le famiglie sempre pronte a sostenerci nei periodi più impegnativi. Dietro il successo di ogni missione vi è, infatti, il supporto fondamentale di un "equipaggio allargato", la nostra risorsa più preziosa.



Forza ANFIBIA

68 esercitazioni in Italia e all'estero, nel Mediterraneo
e non solo, schierando oltre 2.000 militari

di Gianluca Pasquariello

Il 2025 per i Fucilieri di Marina della Brigata Marina San Marco (BMSM) si è confermato un anno ricco di attività tra eventi operativi e addestrativi, all'interno di tutti i consessi più importanti a livello *single*

service, interforze ed internazionale. 2.500 "Leoni" del San Marco hanno operato *Per Mare Per Terram* entro e fuori i confini nazionali, assolvendo ai compiti assegnati dalla Squadra Navale. In media durante



tutto il 2025 lo sforzo della BMSM è stato di 100 fucilieri imbarcati come Team di Sicurezza a bordo delle navi della Marina impegnate nelle missioni marittime nazionali, europee e NATO e di 250 fucilieri impegnati *boots on the ground* (nelle missioni terrestri).

Cospicua la partecipazione all'interno di contesti NATO e Unione Europea: dal Mar Rosso (Operazio-



ne Aspides) al Libano (*Mobile Training Team*), dal Mozambico (*European Union Military Assistance Mission*) alla Bosnia (EUFOR Althea), ed è per quest'ultima che la Forza da Sbarco ha prodotto lo sforzo più grande, immettendo in teatro operativo un'unità operativa di livello Compagnia composta da 120 uomini e donne. La Brigata anche nel 2025 ha dimostrato la sua resilienza e flessibilità sia in contesti marittimi che terrestri, in *training* e operazioni, a tutti i livelli di intensità, garantendo sempre la prontezza operativa che conferma la sua natura *expeditionary* nel contesto dell'Alleanza atlantica e non solo.

Non ultime per importanza, sono state le attività bilaterali con: Arabia Saudita, Brasile, Egitto, Gibuti, Grecia, Libia, Kazakhstan, Malta, Marocco, Mozambico, Oman, Pakistan, Somalia, Spagna e Tunisia. Il San Marco ha partecipato a più di 68 esercitazioni in Italia e all'estero, nel Mediterraneo e non solo, schierando oltre 2.000 militari e migliorando le proprie capacità negli ambienti d'interesse per la componente anfibia. Le esperienze maturate in Brasile (*Exer Furnas 25*), in Lettonia (*Baltops 25*) in Egitto (*Bright Stars 25*) in Portogallo (*Orion 25*), in Francia (*Catamaran 25*), in Spagna (*Lisa Azul*, *Valiant Blaster*, *Valiant Shooter* e *Valiant Wolf*) e in USA (*Bold Quest 25*) hanno accresciuto le conoscenze e le competenze, sviluppando il confronto con le Marine estere. Più di un milione di colpi, bombe da mortaio,

missili anticarro spike e altro munizionamento sono stati impiegati dai Reparti della Brigata per mantenere alto il livello di preparazione dei propri "Leoni". Le attività a fuoco hanno consentito, come ogni anno, di affinare le capacità e mantenere alto il livello di prontezza operativa del singolo e delle unità.

La formazione e la collaborazione con altre Forze Armate italiane sono state anch'esse un fattore determinante del 2025. Più di 64 nuovi fucilieri di Marina hanno conseguito il brevetto ricevendo il basco grigio verde entrando a far parte della grande famiglia del Leone Alato. 37 i militari dell'Esercito Italiano che hanno completato presso il Battaglione Scuole Caorle, ente formatore della Brigata, il corso integrativo di abilitazione anfibia nell'ambito della Capacità Nazionale di Proiezione dal mare (CNPM).

Nel 2025, la Brigata Marina San Marco è stata presente e protagonista in tutti gli eventi più significativi del quadrante nazionale, europeo e dell'area euro-atlantica, ponendosi come punto di riferimento nel contesto Anfibio e Littorale nel *framework* interforze della Capacità Nazionale di Protezione dal Mare, e internazionale principalmente al fianco delle nazioni alleate e partner, come la Spanish-Italian Landing Force (SILF) con la Fanteria di Marina spagnola.

In foto il contrammiraglio Michele Orini

Spiaggia di Porto Scudo – Poligono di Capo Teulada (Sardegna), sbarco da mezzo anfibio del Veicolo Tattico Multiruolo (VTLM)



Comando SOMMERGIBILI

2025: oltre 10.000 ore immersi nella dimensione subacquea
per la sicurezza del Paese

di Fabio Cardillo

Sotto la superficie del Mediterraneo si gioca una delle partite più importanti del nostro tempo. Cavi, gasdotti e dorsali di comunicazione scorrono come vene vitali sotto le onde, trasportando energia, dati telefonici e informatici da cui dipende il nostro vivere e benessere quotidiano. In un mondo attraversato da tensioni geopolitiche, queste infrastrutture rappresentano obiettivi sensibili e determinanti. A tutto ciò si affianca la sempre più crescente capacità tecnologica, come l'impiego di droni subacquei e sistemi d'arma sempre più sofisticati. L'Italia è una penisola al centro di tutto questo, rappresentando una risorsa geografica e allo stesso tempo una vera e propria sfida strategica. È qui che entra in gioco una delle componenti più affascinanti e ricche di tradizioni e storia della Marina Militare: la Componente Sommergibili. Silenziosi, invisibili, tecnologicamente all'avanguardia, i sottomarini italiani sono veri e propri strumenti di deterrenza, raccolta informativa e sicurezza. "Guardiani invisibili" che, senza clamore, proteggono ogni giorno gli interessi vitali e strategici del Paese nel cosiddetto "Mediterraneo Allargato". Nel 2025, gli otto battelli della flotta subacquea italiana, quattro della **Classe Sauro** e quattro della **Classe**



U212A, hanno navigato le profondità del Mediterraneo per oltre 10.000 ore di moto, garantendo una presenza costante in mare, 365 giorni l'anno. Grazie alla loro capacità di restare occulti, osservano, ascoltano, prevengono: sono gli occhi e le orecchie silenziose dell'Italia negli abissi.

La Classe U212A, fiore all'occhiello della tecnologia navale europea, utilizza un sistema di propulsione a celle a combustibile a idrogeno e ossigeno che consente lunghi periodi in immersione, acciai amagnetici e avanzati sistemi di riduzione della traccia acustica e infrarossa.

Mezzi complessi, che richiedono personale con radicate conoscenze tecniche, che incarnano l'evoluzione ingegneristica marittima del XXI secolo.

Oltre la metà delle ore di navigazione del 2025 è stata dedicata a operazioni di sicurezza marittima, nazionali e internazionali: dalle attività di alta Valenza Operativa 5243 ore di moto per la salvaguardia degli interessi nazionali, passando per l'Operazione Mediterraneo Sicuro alle missioni NATO *Sea Guardian* e *Noble Shield*. In parallelo, circa il 48% delle attività è stato destinato all'addestramento: 4861 ore di moto con esercitazioni di alto livello, come la Mare Aperto 2025, la *Dynamic Manta* (dedicata alla caccia sommergibili), la *Black Steel* (test sfidante per futuri comandanti di unità subacquee) e la



SMEREX-25, l'esercitazione incentrata sul soccorso ai sottomarini sinistrati, che lo scorso settembre ha visto la partecipazione della Marina turca e quella greca, con propri assetti schierati nello scenario addestrativo. Occasioni preziose per affinare tattiche, tecniche e sinergie con le forze Alleate.

A coordinare e dirigere ogni missione è il Comando Sommergibili (MARICOSOM), cuore operativo della Componente, dallo scorso aprile affidato alla guida del contrammiraglio Francesco Milazzo. Dalla sua centrale, che ha sede nel Quartier Generale Marina, a Santa Rosa, MARICOSOM gestisce le comunicazioni, pianifica le operazioni occulte e mantiene un costante collegamento con i centri di comando Alleati. Da qui, personale sommergibilista specializzato, supervisiona le attività subacquee nel Mediterraneo e garantisce il pronto intervento in caso di emergenze, anche attraverso la piattaforma interna-

zionale *International Submarine Escape and Rescue Liaison Office* (ISMERLO), dedicata al soccorso dei sommergibili in difficoltà.

A Taranto opera il Comando Flottiglia Sommergibili che assicura supporto tecnico, logistico e formativo. Qui ha sede anche la Scuola Sommergibili, intitolata alla memoria del capitano di fregata Rio Corazzi dove i nuovi equipaggi imparano le nozioni tecniche e la disciplina mentale del vivere in immersione. Nel 2025 sono stati realizzati 37 corsi specialistici, alcuni aperti anche a Marine straniere, tra cui il corso NATO *Coordinator Rescue Force* (CRF), per formare il personale designato al coordinamento dei soccorsi subacquei.

Tra simulatori avanzati e studio tecnico intensivo di ogni singolo circuito, i neo sommergibilisti imparano non solo la tecnica, ma anche lo spirito di equipaggio, l'equilibrio e la capacità di mantenere la necessaria lucidità anche nelle situazioni più estreme.

Nel solco dell'innovazione il futuro è già iniziato con la costruzione dei quattro sottomarini U212 *Near Future Submarine* (NFS), destinati a sostituire gradualmente gli ultimi battelli della Classe Sauro. Frutto della collaborazione tra Marina e industria nazionale, questi nuovi battelli saranno dotati di intelligenza artificiale (IA), sensori avanzati, batterie al litio, missili da crociera, capacità di rilascio Forze Speciali, gestione e recupero di Unmanned o Remotely Operated Vehicles, mettendo in pratica il concetto di *Multi Capability Carrier* e trasformandosi in autentiche "centrali operative subacquee" capaci di agire come nodi di una rete di sorveglianza e difesa integrata. Non un semplice ammodernamento, ma un vero e proprio slancio tecnologico ed ingegneristico verso il futuro della Componente. Ma sempre e comunque con l'elemento umano al centro. Nel profondo silenzio del mare, lontano dagli sguardi e dai riflettori, i sottomarini Italiani continuano a vegliare. I circa 700 sommergibilisti, donne e uomini tutti altamente specializzati, sono il volto invisibile della sicurezza del Paese: custodi di tecnologia, professionalità e coraggio, pronti a difendere, sopra e sotto le onde, gli interessi strategici del Paese, il benessere acquisito e la nostra libertà.

In foto il contrammiraglio Francesco Milazzo



Comando delle **FORZE AEREE**

*Oltre 10.800 ore di volo, cooperazione internazionale,
evoluzione addestrativa e vicinanza al territorio*

di Valeria Cucci

Il 2025 ha confermato il ruolo centrale dell'Aviazione Navale quale componente integrata dello strumento militare marittimo di difesa nazionale. La presenza costante nei mari di interesse, la capacità di proiezione in contesti operativi diversificati e l'elevato livello di prontezza hanno consentito di totalizzare circa 10.800 ore di volo e di generare 151 sezioni aeromobili, con una media quotidiana di dodici sezioni impegnate in attività operative, addestrative e di prontezza.

Tali risultati testimoniano una disponibilità continua, coerente con le esigenze della Squadra Navale, assicurando il contributo della Componente aerea nelle principali opera-



zioni nazionali e internazionali tra cui Mediterraneo Sicuro, Aspides, Medor, Irini, Guinea e Gabinia, Atalanta, Noble Shield e Sea Guardian. Tra gli impegni più significativi si distingue la partecipazione all'Operazione Atalanta, durante la quale un elicottero SH-101 del 1° Gruppo Elicotteri di Luni ha operato per cinque mesi dalla fregata Rizzo, conducendo missioni di sorveglianza, ricognizione e intervento in un'area caratterizzata da minacce persistenti.

La campagna ha segnato un momento di particolare rilievo anche per il Centro Operazioni Unmanned Aerial Vehicle (CUAV) di Grottaglie, responsabile della gestione della componente a pilotaggio remoto.

Il primo sistema unmanned della Marina Militare, l'APRM ScanEagle - integrato sulle Fregate Europee Multi Missione (FREMM) - ha partecipato per la prima volta alla missione, affiancando gli assetti con equipaggio e introducendo una capacità di sorveglianza avanzata, discreta e prolungata con missioni fino a 11 ore di volo continuative, ampliando l'approfondimento del quadro tattico nell'area di operazione e potenziando in modo significativo la capacità di scoperta della nave. La sinergia tra piattaforme



pilotate e *unmanned* ha rappresentato un salto di maturità della capacità aeronavale nazionale aumentando la persistenza informativa, l'integrazione dei sensori e l'efficienza del ciclo operativo. Gli equipaggi di volo del CUAV e del 1° Gruppo hanno inoltre contribuito allo sviluppo di procedure integrate sui sistemi delle FREMM di nuova generazione, in piena coerenza con gli standard delle Marine alleate e partner. Il 3° Gruppo Elicotteri di Catania si è distinto in una complessa operazione di Search and Rescue notturna sull'Etna, condotta in condizioni ambientali estreme e in piena sinergia con altre istituzioni dello Stato chiamate a operare in contesti di alta criticità a tutela della vita umana. In questo stesso solco si inserisce il riconoscimento al 2° Gruppo Elicotteri di Catania, insignito della Medaglia d'Oro al Merito di Marina dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante le celebrazioni della Giornata della Marina a Genova. Il conferimento premia l'impegno e l'eccellenza dimostrati nella lotta agli incendi boschivi che ogni estate minacciano la Sicilia. Nel quadro della cooperazione internazionale, l'Aviazione Navale ha rafforzato le relazioni con le Marine e le componenti aeree dei Paesi partner. I "Lupi" (velivoli N.d.R.) del Gruppo Aerei Imbarcati si sono rischierati presso la Base francese di Landvisiau e, a loro volta, i velivoli Rafale a Maristaer Grottaglie, consolidando una collaborazione nell'impiego di assetti di quarta e quinta

generazione. La cooperazione con la Francia è proseguita con gli elicotteri grazie alle attività del 5° Gruppo Elicotteri di Luni, presente tanto alle celebrazioni del centenario della Base Aeronavale di Hyères quanto alla parata militare del 14 luglio a Parigi sugli Champs-Élysées.

La cooperazione con la Marina inglese è avvenuta nell'esercitazione MED STRIKE 2025 che ha visto l'integrazione tra Carrier Strike Group (CGS) nazionale, e quello britannico, in preparazione al rischieramento nell'Indo-Pacifico. Forte dell'esperienza maturata nella campagna navale del 2024, lo staff italiano ha condotto la certificazione operativa del CSG britannico, verificandone capacità e procedure in scenari *expeditionary* ad alta intensità. La cooperazione si è rafforzata nel mese di novembre, quando quattro F-35B del Gruppo Aerei Imbarcati sono tornati a bordo della HMS Prince of Wales nell'ambito dell'esercitazione NEPTUNE STRIKE, contribuendo al raggiungimento della *Full Operational Capability* del CSG britannico. Sul piano addestrativo, l'esercitazione Mare Aperto 2025 ha coinvolto tutte le linee operative dell'Aviazione Navale generando circa 600 ore di volo dedicate - 340 con assetti ad ala rotante e 200 con assetti ad ala fissa - e impegnando circa 340 militari tra personale imbarcato e staff di supporto. Il Centro di Formazione Equipaggi di Volo di Catania, responsabile della formazione del personale della Componente, ha celebrato un traguardo di particolare rilevanza con la cerimonia di consegna dei brevetti da specialista di aeromobile al corso HERMES, primo iter formativo sviluppato secondo la nuova normativa vigente. Il Centro di Addestramento e Standardizzazione al Volo su Mare di Luni ha continuato la formazione avanzata degli equipaggi di volo, grazie all'impiego dei simulatori Full Crew Mission Simulator - FCMS degli elicotteri EH-101 e NH-90, alla struttura di ammaraggio forzato e allo svolgimento di corsi dedicati agli operatori di volo, all'abilitazione al recupero naufrago e ai moduli specialistici per la guerra antisommersibile, oggi più che mai cruciale negli equilibri del dominio marittimo. Infine i Family Day organizzati nelle tre Basi hanno registrato una partecipazione ampia e sentita, rafforzando il legame tra il personale, le famiglie e l'Istituzione. In uno scenario internazionale sempre più competitivo, le donne e gli uomini dell'Aviazione Navale restano al centro di una capacità aeronavale moderna, credibile e pronta ad affrontare le sfide future.



In foto l'ammiraglio di divisione Giancarlo Ciappina



MARICENTADD

Centro di addestramento aeronavale della Marina

di Vincenzo Romano

Edocere et perficere, insegnare e perfezionare, è molto più di un motto per il Centro Addestramento Aeronavale della Marina Militare (MARICENTADD): è la sintesi della missione quotidiana che, dal 1° luglio 1972, guida il personale e gli

istruttori nel formare generazioni di marinai e nel garantire alla Squadra Navale equipaggi pronti, preparati e integrati negli scenari operativi moderni. Nel 2025, sotto la guida del capitano di vascello Nicola Giannotta,

Maricentadd ha ulteriormente consolidato il proprio ruolo di riferimento per l'addestramento aeronavale attraverso un'intensa attività formativa e un significativo incremento dell'offerta didattica. Accanto ai processi di ammoder-

namento infrastrutturale, l'anno è stato caratterizzato da una forte spinta all'innovazione, nuovi moduli, simulazioni avanzate e percorsi specifici mirati a rispondere alle esigenze operative della Marina. L'**attività formativa** si articola in due grandi direttrici: la **formazione individuale specialistica** a favore del personale di ogni categoria e ruolo, e l'**addestramento collettivo** degli equipaggi, orientato alla certificazione della prontezza operativa delle unità navali. Il 2025 ha registrato risultati di particolare rilievo: 4 sessioni di

Basic Sea Training (Tirocini Elementari), di cui una rivolta a Marine estere e 13 Training Modules erogati (Richiami Addestrativi ovvero Richiami Addestrativi Pre-Missione). Nel complesso sono stati condotti più di 300 corsi, per più di 4 mila partecipanti. A rendere distintiva l'attività del Centro è soprattutto la professionalità degli istruttori militari, con ampia esperienza operativa maturata anche in missioni NATO e in contesti internazionali, capaci di trasferire ai frequentatori non solo competenze tecniche ma anche la conoscenza delle reali dinamiche di bordo. Il 2025 ha visto un potenziamento del numero e della qualità dei corsi offerti, con un'attenzione particolare alle procedure aeronavali integrate, alla sicurezza di bordo e alle



nuove tecnologie. La partecipazione di personale proveniente da Marine alleate ha elevato il profilo internazionale del Centro, confermando MARICENTADD come un punto di riferimento nella cooperazione addestrativa multilaterale. Grazie a un'offerta formativa ampia, moderna e in costante aggiornamento, il Centro Addestramento Aeronavale continua a essere una palestra di eccellenza della Marina Militare, luogo in cui si costruisce competenza, si consolida la cultura professionale e si alimenta la passione per il servizio al mare e al Paese.

In foto il capitano di vascello Nicola Giannotta



Comando C4S

Consolidamento delle capacità di Communication & Information Technology

di Rosario Pappalardo

Nel 2025 il Comando C4 e Sicurezza della Marina Militare e gli undici Comandi dipendenti hanno affrontato un periodo impegnativo, in continuità con le sfide degli ultimi anni. L'azione si è concentrata sia sugli impegni operativi a diretto supporto della Squadra Navale, sia sulle attività di sperimentazione, rinnovo e consolidamento delle capacità di *Communication & Information Technology*, con sistemi satellitari, convenzionali, di rete e di servizio a supporto di tutte le aree e dei diversi settori della Marina Militare. Nel corso dell'anno il COMC4S ha garantito partecipazione e supporto, diretto e indiretto, a numerose operazioni, attività addestrative e iniziative di rappresentanza che hanno visto protagonisti uomini, donne e mezzi della Marina. Tra queste

rientrano gli impegni nei teatri operativi all'estero e nelle principali esercitazioni nazionali e internazionali, nonché nelle campagne navali che hanno richiesto assetti C4 e competenze specialistiche sempre più avanzate. In parallelo sono proseguiti i programmi di sperimentazione legati alle comunicazioni satellitari di nuova generazione, alle architetture di rete integrate e ai servizi a valore aggiunto per le navi, i centri a terra e i reparti operativi dislocati sul territorio. Particolare attenzione è stata dedicata ai sistemi satellitari a orbita bassa (*Low Earth Orbit* - LEO), che consentono lo scambio di significative quantità di dati ad una velocità adeguata, "throughput" nonché, sull'adozione di soluzioni tecnologiche allo stato dell'arte, quali

ad esempio "sdwan" nelle nostre reti informatiche che permette di discriminare i pacchetti di dati dandone una priorità e di conseguenza migliorando la qualità dei servizi più sensibili. È proseguita inoltre la razionalizzazione delle infrastrutture terrestri, con interventi mirati sugli edifici e sui siti assegnati ai Centri di Telecomunicazione, sull'adeguamento delle dorsali in fibra e sulla progressiva sostituzione dei sistemi legacy con apparati di nuova generazione. Un ruolo di rilievo nel garantire la continuità dei servizi digitali alle unità navali in mare è stato assunto dall'area di Santa Rosa e dal suo Teleporto, un complesso di oltre 10 antenne che lavorano nelle diverse bande di frequenza satellitare, gestito da personale altamente qualifi-



cato di Mariteale Roma, che contribuisce a potenziare le capacità di collegamento strategico a favore della Marina e, più in generale, della Difesa nazionale.

Sempre sul fronte dello sviluppo tecnico e tecnologico si è speso il silente lavoro svolto da MARICEN-PROG che ha perseverato nello sviluppo dei sistemi di Comando e Controllo (SADOC4) e di sistemi di *Tactical Data Link* (LINK22) sempre più performati e sicuri che equipaggiano le nostre navi. Parallelamente, il Comparto C4S sta vivendo un processo evolutivo che punta a un'integrazione sempre più stretta tra i vari Comandi, con l'obiettivo di costituire un unico insieme sinergico nelle componenti e agile nelle decisioni. Tale percorso si fonda su maggiore coordinazione, collaborazione e mutuo supporto, così da assicurare efficienza nei possibili scenari di impiego e prontezza

di risposta alle esigenze operative della Marina. Le linee guida di questo sviluppo discendono dagli indirizzi del Ministro della Difesa, con particolare riferimento alla necessità di rafforzare la postura nazionale nel dominio cibernetico e spaziale.

In risposta alla crescita della minaccia cyber, sono stati avviati e potenziati programmi per l'implementazione di sistemi di monitoraggio delle reti, specialmente quelle esposte su INTERNET, di apparati e sistemi TEMPEST che hanno innalzato i livelli di protezione delle reti classificate nonché la diffusione di procedure di sicurezza aggiornate. Contestualmente si è intensificata la ricerca e la formazione di personale specializzato, anche tramite l'apporto delle Forze di completamento, per disporre di competenze adeguate a fronteggiare uno scenario competitivo e in continua evoluzione. L'insieme di queste iniziative consolida il ruolo del Comando C4 e Sicurezza come elemento abilitante per l'azione della Marina Militare, contribuendo in modo determinante alla tutela degli interessi marittimi nazionali, alla credibilità del Paese nelle coalizioni internazionali e al buon esito delle molteplici attività operative, addestrative e di presenza sul mare e dal mare che caratterizzano l'anno in corso e quelli a venire.

Roma, Santa Rosa antenne radio



VESPUCCI

sosta lavori 2025-2026

All'arsenale militare di La Spezia il segreto dell'efficienza del Vespucci

di Matteo Sgherri - foto di Massimo Sestini (apertura) Silvio Scialpi (pagina a seguire)

Dopo il Tour Mondiale 2023-25, (cinque continenti e oltre cinquanta porti e il Tour Mediterraneo dal 1° luglio 2023 al 10 giugno 2025) la nave scuola Amerigo Vespucci è rientrata a La Spezia il 16 giugno 2025 per avviare la sosta lavori 2025-2026. L'intervento, caratterizzato da contenuti tecnici estesi e da un'articolata rete contrattuale, non è solo questione di mezzi e cifre, ma di attori: il Sistema Nave insieme al Servizio Marinaresco, i principali responsabili della trasformazione tecnica e del mantenimento della capacità operativa della nave.

Componenti tecniche dell'intervento. La manutenzione marinaresca privilegia gli alberi di maestra e mezzana, con interventi straordinari su quello di trinchetto e bompresso, e cura delle imbarcazioni di bordo. Durante la sosta si revisionano attrezzature e armo velico, si aggiornano i tendaggi di centro nave e cassero, e si controllano *manovre fisse* e *punti di forza* su pennoni e alberi. L'analisi qualitativa di maestra e mezzana assicura alla nave efficienza tecnica e qualità complessiva. Per il Sistema Nave gli impianti principali da rinnovare o revisionare

includono: propulsione, generazione elettrica, dissalazione, condizionamento, trattamento acque reflue, depositi e casse varie, e gli impianti di sicurezza compreso lo scafo ed il fasciame, il ponte di coperta e modifiche sostanziali alla timoneria e alle celle frigo.

Inoltre, in tema di peculiarità del Vespucci, la sosta ha consentito il restauro dei dipinti (oli su tela che rappresentano Cristoforo Colombo) del pittore di Marina Rudolf Claudus, presenti sala Consiglio, e accordatura al pianoforte verticale, risalente al 1899.



Per il Notiziario della Marina, la parola a due miei colleghi: **Giuseppe Maggiore, tenente di vascello del Genio Navale, Direttore di Macchina.** “Durante questa Sosta Lavori abbiamo eseguito importanti interventi di manutenzione, quali Ammodernamento dell'impianto di refrigerazione delle celle viveri pmts 05/23, che hanno comportato il completo rifacimento della struttura interna e dell'isolamento, aumentando le capacità di conservazione di alimenti congelati e freschi, fondamentali per la missione di rappresentanza diel Vespucci. Nell'ambito dell'efficienza della navigazione, abbiamo effettuato la manutenzione decennale (10Y) secondo il piano Kongsberg, comprendente sfilaggio della pala e asse timone, sostituzione di tenute e cuscinetti, e revisione di parte delle pompe idrauliche, sia meccaniche sia elettriche. Per lo scafo, è stato completato un ciclo di carenamento su quasi 1.600 mq, con pulizia, preparazione superfici, trattamento anticorrosivo e applicazione del sistema pitturazione *Inetrnational Intersleek 1100*, garantendo protezione e migliori prestazioni idrodinamiche”.



Giuseppe D'amato, tenente di vascello, Capo Servizio Marinaresco.

“Dopo il Tour Mondiale, la nave necessitava di interventi sugli alberi, in particolare su quello di trinchetto e bompresso, revisionati straordinariamente. L'alberatura è stata smontata quasi completamente (pennoni, alberetti, fusti, manovre fisse e armo velico) per ispezione e revisione. Grazie alla ormai consolidata collaborazione con alcune ditte che lavorano da anni con la Marina Militare per le manutenzioni navali, e nello specifico con le navi a vela, abbiamo anche effettuato manutenzione tecnica sulle manovre fisse, aprendo e analizzando eventuali danni. Tale procedura è stata possibile grazie al *know-how* dei nocchieri specializzati che con sapiente maestria sanno come sfasciare tali cavi, che sono costituiti da un cavo metallico intrecciato e avvolto in più strati di fibra naturale alternato a una speciale vernice che ne incrementa l'impermeabilizzazione. Contemporaneamente, grazie alla collaborazione di più ditte specializzate nelle manutenzioni di imbarcazioni e coadiuvati dal Reparto Manutenzioni Navali con

il Nucleo Programma unità a vela dell'Arsenale Marittimo della Spezia (MARINARSEN), stiamo rifacendo e aggiornando quasi tutte le 11 imbarcazioni a bordo; la baleniera del Comandante è stata rifatta ex-novo, mentre la versione del 1972 sarà destinata ad un uso museale. Le vele, simbolo della nave, sono custodite in veleria, una pietra miliare delle maestranze che risiedono nell'Arsenale Marittimo, la quale da anni supporta le navi militari a vela spezzine per tutte le manutenzioni necessarie per la tenuta in piena efficienza delle stesse. I nocchieri le stanno revisionando, sostituendo e preparando per la Campagna d'Istruzione 2026. Il totale armo velico di Nave Vespucci consta di ben 2700 mq di tela olona, di queste la quasi totalità sono in corso di sostituzione e manutenzione, tale materiale è unico nel suo genere essendo fibra naturale di canapa, mentre la quasi totalità delle vele usate nella nautica moderna sono in fibra sintetica (dacron, nylon, fibra di carbonio). La sosta lavori dell'Amerigo Vespucci è prima di tutto un cantiere di competenze e professionalità uniche perché unico è il Vespucci: un veliero senza uguali.





MENSA

generale pronta

Nave Trieste: la Componente Sussistenza che guarda al futuro

di Greta Vecchiattini* - foto di Erika Laurito

Garantire un'alimentazione adeguata all'equipaggio di una nave militare è sempre stata una delle sfide più dure in mare: stive anguste, poca acqua dolce e settimane senza rifornimenti hanno messo alla prova per secoli marinai e comandanti. Oggi, invece, le moderne navi della Marina hanno trasformato le cucine in veri e propri laboratori di efficienza e innovazione, dove la tradizione marinara convive con tecnologie d'avanguardia. Di questo e tanto altro si occupa il personale della Componente Sussistenza.

Un esempio emblematico è la nave anfibia multiruolo Trieste, la più grande unità della Marina Militare. Qui, la cucina non è solo un luogo di preparazione dei pasti, ma un centro strategico della vita quotidiana. Forni e piani di cottura di ultima generazione, celle frigorifere, sistemi di ventilazione e impianti di sicurezza consentono di servire centinaia di pasti al giorno, garantendo varietà, equilibrio nutrizionale e momenti di convivialità anche durante lunghe missioni in mare aperto.

Il processo logistico prende avvio già dall'imbarco delle derrate alimentari. A guidare questa fase è il **Gestore Mensa**, conosciuto a bordo come il **Capo Gamella**, che insieme ai cambusieri e con il supporto di personale medico e infermieristico, controlla la qualità e la quantità dei prodotti acquistati sul mercato. Solo dopo verifiche rigorose — dalla corrispondenza dei quantitativi ordinati al rispetto delle norme HACCP (*Hazard Analysis and Critical Control Points* - Analisi dei rischi e punti critici di controllo) su trasporto, temperature, imballaggi e procedure stabilite dalla Marina Militare — le forniture vengono ufficialmente accettate.

Superati i controlli, gli alimenti sono stivati nelle celle viveri e in cambusa grazie all'elevatore di bordo. La cambusa principale è al ponte 9 con circa 150 m³ di capacità e 104 armadietti, oltre a 3 celle refrigerate per pesce e prodotti stagionati, per ulteriori 120 m³. Al ponte 8 si trovano invece altre 6 celle refrigerate per un totale di circa 200 m³ di stoccaggio.

L'introduzione dei moderni elevatori viveri ha quasi completamente sostituito l'antica "catena umana": un tempo i marinai passavano i rifornimenti di mano in mano dalla banchina fino ai locali di deposito, un metodo oggi superato da procedure più rapide, sicure ed efficienti.

Dalla cambusa, i viveri sono trasferiti in cucina secondo le esigenze quotidiane. In questo passaggio entra in gioco la

*Commissario di bordo di nave Trieste

figura dei **cambusieri**, responsabili di assicurare che ogni ingrediente arrivi a destinazione nel rispetto delle norme igienico sanitarie. È grazie alla loro professionalità, precisione e coordinamento che i cuochi possono disporre del necessario per garantire pasti completi e adeguati all'intero equipaggio.

Abbiamo menzionato i **cuochi**. Sì, loro, veri professionisti della ristorazione militare, capaci di preparare oltre duemila pasti al giorno. Dispongono di due ampie zone di cottura, quattro postazioni di lavorazione e un forno di grandi dimensioni: strumenti che permettono di sostenere ritmi intensi senza mai sacrificare la qualità, garantita in ogni momento, anche nelle condizioni di mare più impegnative.

L'ultima fase si svolge in mensa, dove il pasto viene servito dopo le tradizionali chiamate della ROC (Rete Ordini Collettivi) – “mensa guardia” e “mensa generale” – ripetute due volte durante la navigazione. Il personale addetto alla distribuzione, composto da cuochi, cambusieri e operatori dei quadrati (spesso volontari in ferma iniziale



delle categorie MCM o FRL), prepara con attenzione le pietanze nelle classiche gamelle, i vassoi d'acciaio destinati alle varie aree di consumo: i quadrati ufficiali, sottufficiali ed equipaggio, ciascuno organizzato per ruolo e grado. Non è soltanto un passaggio logistico. La distribuzione del pasto rappresenta un momento di socialità e condivisione, capace di rafforzare lo spirito di corpo e offrire una pausa rigenerante dalle fatiche del servizio. La tradizione marinara non è stata dimenticata, ma è stata arricchita da strumenti e competenze in grado di soddisfare standard elevati. La cucina navale testimonia una storia di continua innovazione, capace di unire tradizione e progresso al servizio degli uomini e delle donne che solcano i mari a bordo delle navi della Marina.



Gestore Mensa - Capo Gamella: 2°Capo Scelto Matteo Stallone

Garantire un'alimentazione adeguata all'equipaggio di una nave militare, rispettando tutte le norme HACCP, è sempre stata una delle sfide più impegnative del mio lavoro. Non si tratta soltanto di preparare i pasti: bisogna soddisfare le esigenze del personale e mantenere un controllo preciso sotto il profilo amministrativo. Tutto questo è possibile solo grazie al supporto di un numero adeguato di professionisti che lavorano con me. Le nostre giornate sono fatte di ore e ore di preparazioni, trascorse tra pentole, utensili, macchinari e una costante necessità di coordinamento tra le diverse aree di preparazione. È un impegno enorme, ma trova il suo valore più grande nell'apprezzamento dell'equipaggio.

Cambusiera: Comune 2ª classe Martina Blasioli

Contribuire alla complessa organizzazione della mensa di nave grande come il Trieste mi ha permesso di capire molti meccanismi legati al mondo della ristorazione. Ad esempio la ricezione delle merci, il controllo delle derrate, lo stoccaggio delle stesche all'interno delle celle e della cambusa, sempre nel rispetto delle norme. Le difficoltà non mancano ma lavorando sempre con il sorriso riusciamo sempre a superare tutto. È un lavoro a tratti stancante ma sono consapevole che il mio compito, così come quello di tutti gli altri, è fondamentale per soddisfare le esigenze dell'equipaggio. So che questo è solo l'inizio della mia carriera in Marina e che con il tempo dovrò imparare tanto altro e tante altre sfide mi aspetteranno.



“CUOCO BORGHESE” nella Regia Marina

L'evoluzione nel tempo della cucina a bordo

di Bruno Damini - giornalista e scrittore

Fin dalla fondazione della Regia Marina nel 1861 il menu dell'equipaggio doveva essere nutriente e di qualità e la mensa ufficiali all'altezza di un albergo di prestigio grazie alla presenza dei “cuochi borghesi” a bordo, spesso napoletani o genovesi, protrattasi fino ai primi anni Venti del Novecento, quando vennero sostituiti da cuochi militari. Il napoletano Giuseppe Masotola è stato un esempio di cuoco borghese “di lungo corso” (alla sua vita ho dedicato il mio romanzo **Il primo a prender fuoco fu Totò. La Grande Storia di monsù Peppino, cuoco errante** - Minerva, Bologna, 2025). I suoi numerosi imbarchi sulle Regie Navi dal 1910 al 1922 sono elencati in un documento del Ministero della Marina del 1922: Regina Margherita, Benedetto Brin, Vettor Pisani, Andrea Doria, Nino Bixio, fino alla missione in Cina e Giappone a bordo dell'incrociatore Calabria durata due anni. Bisognerà attendere l'unificazione del Paese perché nel 1866 i regolamenti della Regia Marina stabilissero la composizione del rancio dei marinai per il pasto di mezzogiorno, mentre per la sera spesso ci si limitava a pane e formaggio. All'inizio del 900 il regolamento della R. M. definiva le “minute”, ovvero i menu settimanali e la “razione del marinaio” che doveva essere più nutriente di quella del personale di terra in rapporto al maggior carico di lavoro in navigazione.

Le cucine delle Regie Navi erano sempre operative, anche in condizioni estreme del mare o durante le azioni di guerra, con decine di gamellai agli ordini del capo gamella

che lavorava con il furiere di sussistenza all'elaborazione dei menu e all'uso razionale della cambusa.

Le prime celle frigorifere vengono create sulle navi della R. M. nel 1904, ma fino alla Seconda guerra mondiale si continuarono a imbarcare vacche da latte, buoi, capre e pecore, polli e galline che garantivano uova fresche. Nei registri di carico i furieri li annotavano come “carne in piedi”. Quando i grossi capi venivano abbattuti e lavorati sul ponte di coperta era un evento straordinario per l'equipaggio. Le “minute” venivano elaborate per un mese, per avere una visione d'equilibrio alimentare tenendo vivo il legame con le cucine regionali poiché ogni nave era una babele di dialetti. Il rancio (dallo spagnolo rancho: cibo preparato per molti soldati o prigionieri) veniva distribuito da gruppi di marinai chiamati anch'essi rancio, sette più il capo rancio. Spesso veniva consumato sul ponte di coperta, anche se i regolamenti non prevedevano più da tempo questa vecchia usanza. Ufficiali e sottufficiali si ritrovavano sottocoperta, nei rispettivi “quadrati” a loro riservati. Fin dall'Ottocento, si svolgeva il rito dell'assaggio del rancio, regolamentato poi nel 1912. Sul ponte un ufficiale, o lo stesso comandante, assaggiava le portate prima di autorizzarne la distribuzione all'equipaggio. Oggi la stessa procedura si chiama “prova gamella” a garanzia della corretta preparazione dei pasti.

In foto: l'ufficiale d'ispezione alla “prova gamella” con nave ormeggiata



UNIAMO LE FORZE

ANAFIM E.T.S.

Associazione Nazionale per l'Assistenza dei Figli di dipendenti
del Ministero della Difesa con disabilità

Associazione non a scopo di lucro per assistere i figli, i coniugi e i fratelli/sorelle con disabilità dei dipendenti militari e civili del Ministero della Difesa attraverso attività socio assistenziali, di protezione sociale ed anche culturali, ricreative e sportive.

Le nostre sedi sono dislocate:

a Caserta, Roma e Taranto con centri diurni di accoglienza;
a Padova e Torino con assistenza indiretta.

Per donare il tuo
contributo segui il
QR Code



MARC SARDELLI

pittore di Marina

“L’arte è un richiamo al quale in molti rispondono senza esser neppur stati chiamati”

di Alessandro Busonero

Un volume di recente pubblicazione dal poligrafico dell’Accademia Navale raccoglie storia e immagini di uno dei Pittori di Marina più apprezzato: “MARC SARDELLI, Pittore di Marina” Antologia di opere del

pittore ufficiale della Marina Militare a cura di Salvatore Loiacono. Il Notiziario della Marina per i suoi lettori ha incontrato questo grande artista.



Come nasce la passione per la pittura?

“Sin da ragazzo ho avuto una certa predisposizione alla lettura quella definita seria, ma a partire dalla fine degli anni ’30 del secolo rimasi affascinato dalle meravigliose pubblicazioni di strisce grafiche pubblicate sul settimanale per ragazzi “Il Vittorioso” che mio padre mi acquistava con regolarità. Con improvvisati e poveri materiali da disegno quali: lapis, matite colorate e carta raccolta quando possibile e perfino sui materiali di scarto della produzione calzaturiera della fabbrica di mio padre, ho iniziato a scarabocchiare i miei primi paesaggi, le figure umane che mi circondavano. negli anni a venire, proseguendo nell’esecuzione grafica dei miei disegni, sentii la necessità di documentarmi attraverso testi e libri di storia dell’arte per conoscere ed appropriarmi delle tecniche pittoriche dei grandi artisti del passato e per poter sviluppare adeguatamente i miei studi”.

“Pittore di Marina” dal 1988, cosa la lega alla Marina?

“Sono nato nel quartiere di San Jacopo a 100 metri dall’Accademia Navale, e il sogno da ragazzo era quello di vestire la divisa di Ufficiale. Un sogno infrantosi dopo una caduta in mare d’inverno, caduta per la quale, un impedimento fisico, la sordità, mi ha privato del grande piacere di realizzarmi in Marina. Sin da ragazzo ho disegnato e pitturato uomini, edifici e navi della Marina Militare e spesso ho realizzato opere su commissione sia per privati che per Enti e Comandi. Ho stretto amicizie fraterne, rapporti di collaborazione stima e di cordialità che mi hanno arricchito sotto tutti gli aspetti e che, ancor oggi continuano con immutato calore a farmi sentire parte di questa grande famiglia, una famiglia che mi ha dato e continua a darmi molto sotto molti aspetti in primis quello emozionale, per la grande considerazione che mi è riservata come artista e come uomo che con spirito di appartenenza cerco di ricambiare onorando il titolo di Pittore di Marina”.

La sua è una carriera di artista straordinaria. A 96 anni compiuti il 1° gennaio, quale il segreto della sua creatività?

“Non ho segreti, ringrazio il Signore per questo dono.



Nello stesso tempo affermo e, secondo me, dovrebbe valere per qualsiasi attività, che chiunque abbia una predisposizione artistica debba coltivarla con rigore, studiando con metodo e disciplina e amarla profondamente vivendone in simbiosi. Sono un uomo fortunato in quanto lungo, questo in termini di creatività può fare la differenza perché si ha sempre voglia di sperimentare nuovi filoni di interesse, sia dal punto di vista delle tecniche artistiche”.

So che è una domanda a cui non è facile rispondere. C’è un dipinto a cui è particolarmente affezionato e perché?

“Mi capita spesso di non volermi separare da un’opera che una volta realizzata magicamente è in grado di darmi emozione nell’osservarla.

Sia ben chiaro non semplicemente per la realizzazione tecnica del dipinto e/o per il contenuto bensì per questo stato emozionale che a volte, in determinati momenti le suggestioni e le riflessioni hanno una forza tale da condizionare i comportamenti. In parte ho mitigato questa “sindrome del letto vuoto” realizzando filoni di opere che rappresentano le mie passioni dal grande maestro Ludwig Van Beethoven, al periodo napoleonico, disegni della Livorno di Medici e del dopoguerra, centinaia di studi. Cerco di conservare per me ciò che mi dà emozione, ciò che è in grado di farmi continuare a sognare”.

Pittura è sinonimo di creatività. Quali consigli sente di dare a un giovane che ha la sua stessa passione?

“Sono stato Direttore ed insegnante alla Scuola d’Arte Trossi Uberti di Livorno ed ho tenuto a bottega seppur per brevi periodi persone appassionate, a tutti loro ho sempre detto una frase che ebbe a dire Leo Longanesi che grosso modo suona così: L’arte è un richiamo al quale in molti rispondono senza esser neppur stati chiamati”. Occorre pertanto studiare rigorosamente con metodo ed esercitarsi con serietà. Avere il coraggio di stracciare/ distruggere ciò che non riesce bene e ricominciare da capo. Appuntare il lapis e riappuntare il lapis, lavorare nel pulito, studiare la prospettiva, le luci, le ombre il mixage dei colori. Tutto questo va bene per la scuola... chi ha dono e passione trova da sé la strada per realizzarsi.”

